



Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli italiani

INDAGINE SUL CYBERBULLISMO
NELLE SCUOLE DELLA SARDEGNA
Interviste ai *Ragazzi*, ai *Genitori* e ai *Docenti*

2020 - 2021





PREMESSA

L'indagine conoscitiva sul Cyberbullismo ha il non facile compito di offrire alla società civile, alla comunità scolastica, agli esperti del settore, alle Istituzioni e ai decisori politici, le coordinate necessarie alla riflessione e alla programmazione degli interventi relativi all'universo giovanile.

I giovani, oggi, vivono immersi nella tecnologia e in totale sintonia con gli strumenti di comunicazione.

Il nuovo modo di essere incide profondamente su tutti gli aspetti del vivere quotidiano: cambia il linguaggio, cambiano i tempi e cambia il modo di apprendere e di conoscere.

L'attuale società, basata sulla tecnologia, crea grandi opportunità, a patto, ovviamente, che venga fatto un uso consapevole e corretto degli strumenti a disposizione dei ragazzi.

I nuovi mezzi di comunicazione possono infatti generare nuovi problemi, che vanno necessariamente analizzati.

Comunicare, attraverso i nuovi strumenti, consente ai ragazzi di interfacciarsi fra di loro a distanza e in forma anonima, con tutte le conseguenze, anche negative, che possono crearsi sulla formazione della personalità degli adolescenti. Oggi, ci si interroga sempre di più sulle possibili conseguenze che lo sviluppo tecnologico-scientifico può avere sulla vita dei giovani.

Infatti, la distanza e l'anonimato possono generare comportamenti, i cui effetti contrastano con i principi, che sono alla base del convivere civile, come il Principio di Responsabilità, secondo il quale «ogni persona si impegna a rispondere, a qualcuno o a sé stessa, delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano».

In questo contesto, tali condizioni possono rendere i ragazzi insensibili alle sofferenze altrui, in quanto l'assenza della percezione del danno causato dalle proprie azioni, li porta ad ignorare gli effetti negativi sul vissuto dell'altro.

La tecnologia consente, infatti, ai bulli di infiltrarsi nelle case altrui, di materializzarsi in ogni momento della vita della vittima prescelta, perseguitandola con i nuovi strumenti high-tech, dando così vita al fenomeno del Cyberbullismo.

La legge 29 maggio 2017, n.71, volta a prevenire il Cyberbullismo in Italia, presenta il fenomeno in maniera dettagliata, riferendosi a «qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione e trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online, aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, il cui scopo intenzionale e predominante è quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

Le conseguenze psicologiche del Cyberbullismo sono facilmente deducibili, e spaziano dalla vergogna e dall'imbarazzo, all'isolamento sociale della vittima,



senza tralasciare, oltre a varie forme depressive, attacchi di panico e atti estremi come le azioni suicidarie.

LO SCOPO DELLA RICERCA

Considerato che la scuola rappresenta uno dei luoghi in cui gli atti di bullismo si ripetono con maggiore frequenza, l'Eurispes, mediante questa indagine, intende fornire un quadro aggiornato e il più completo possibile del problema, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e dei docenti.

Gli insegnanti affrontano ogni giorno situazioni conflittuali tra gli alunni, di fronte alle quali è spesso difficile stabilire i confini tra manifestazioni di ostilità o prepotenza episodica ed atti di bullismo vero e proprio.

L'indagine è volta ad individuare le seguenti tipologie di fenomeni attribuibili al Cyberbullismo:

- Battaglie verbali on line (Flaming)
- Molestie (Harassment)
- Cyberpersecuzione (Cyber-stalking)
- Denigrazione (Denigration)
- Sostituzione di persona (Impersonation)
- Inganno e diffusione di informazioni (Outing and Trikey)
- Esclusione (Exclusion)
- Violenza diffusa sul web (Cyberashing o Happy Slapping)
- Sexting

All'interno del concetto di Cyberbullismo, rientra anche il sexting; quest'ultimo, molto praticato dai giovanissimi, consiste nell'invio virtuale molesto di messaggi e immagini sessualmente espliciti.

Lo scopo della presente ricerca è non soltanto quello di determinare l'entità del fenomeno del Cyberbullismo e delle sue molteplici dinamiche, ma anche quello di fornire strumenti utili all'individuazione di interventi mirati alla crescita personale, etica e sociale dei giovani.

METODOLOGIA

L'indagine è stata realizzata su un campione probabilistico a grappoli, tenendo conto delle seguenti variabili: sesso, età, area geografica, tipologia di scuola e di istituto, classe frequentata.

La rilevazione è avvenuta tramite la somministrazione di questionari anonimi, semi-strutturati ad alternative fisse predeterminate, composti da domande a risposta chiusa. La modalità delle domande, chiuse o ad alternativa fissa predeterminata, consentono di ottenere, oltre ad un elevato tasso di risposta



al questionario, una più efficace standardizzazione ed una maggiore facilità di codifica e di analisi delle risposte fornite dagli intervistati.

Sono stati predisposti e somministrati tre modelli di questionario, uno destinato ai ragazzi, uno ai genitori e uno ai docenti.

Il questionario per i ragazzi, finalizzato a delineare l'identità dell'adolescente, è stato somministrato ad alunni di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, frequentanti la scuola secondaria di primo grado o una delle cinque classi della scuola secondaria di secondo grado.

Il questionario si sviluppa analizzando una serie di tematiche:

- il rapporto tra genitori e figli (presenza dei genitori nella vita dei figli, dialogo, opinioni rispetto al ruolo genitoriale, paure);
- i media: Tv e Internet (rapporto con i nuovi media, frequenza e modalità di utilizzo della Rete, centralità di Internet rispetto agli altri canali di comunicazione, videogiochi, social network);
- il telefonino (gestione delle nuove forme di comunicazione tramite telefonino);
- la scuola (opinioni circa il ruolo della scuola, vissuto dei ragazzi rispetto all'esperienza scolastica e opinioni sulla scuola ideale);
- il Cyberbullismo (diffusione delle diverse forme di Cyberbullismo, atteggiamento dei genitori); comportamenti a rischio (comportamenti antisociali, malessere).

Il questionario destinato ai genitori è stato costruito con l'obiettivo di analizzare opinioni e comportamenti dei genitori dei ragazzi intervistati. Sono state, inoltre, previste, domande sul sostegno da parte della famiglia d'origine, sui rischi della rete per i ragazzi e sulle forme di controllo genitoriale.

Il questionario per i docenti è stato, invece, strutturato in modo da poter valutare la dimensione del controllo sugli alunni, la percezione del problema dal punto di vista degli insegnanti e le opinioni sul ruolo della scuola.

Per questa indagine sono state coinvolte 48 Scuole Secondarie di primo grado e 49 Scuole Secondarie di secondo grado, per un totale di 97 Istituti, distribuiti proporzionalmente in tutta l'Isola.

Sono stati compilati 5.784 questionari, di cui 3.586 dai ragazzi, 1.361 dai genitori e 837 dal corpo docente. La massiccia partecipazione alla ricerca, da parte non solo dei ragazzi ma anche dei genitori, è un dato che denota un attento interesse e una grande sensibilità verso il fenomeno del Cyberbullismo in Sardegna. I dirigenti e il personale docente hanno compilato, invece, un numero inferiore di questionari rispetto ai ragazzi e ai genitori.

Emerge, complessivamente, uno scenario eterogeneo e composito, non esente, per certi versi, da contraddizioni.

Indagine sul Cyberbullismo

LE RISPOSTE DEI RAGAZZI

Domande sul Cyberbullismo

La maggior parte dei ragazzi, il 55,1%, ha avuto il primo smartphone tra i 6 e gli 11 anni. Il 40,5% lo ha ricevuto tra i 12 e i 14 anni, mentre il 2,3% tra i 15 e i 18 anni. L'1,1% lo ha avuto prima ancora di compiere 6 anni, mentre soltanto l'1% dei ragazzi non possiede uno smartphone al momento dell'intervista.

TABELLA 1

A che età hai avuto il tuo primo smartphone?

Anno 2021

Valori percentuali

A che età hai avuto il tuo primo smartphone?	%
Tra i 6 e gli 11 anni	55,1
Tra i 12 e i 14 anni	40,5
Tra i 15 e i 18 anni	2,3
Prima dei 6 anni	1,1
Non possiedo uno smartphone	1,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Un ragazzo su cinque è stato vittima di Cyberbullismo almeno una volta. Nello specifico, il 10,3% lo ha subito raramente, il 7,8% qualche volta e l'1,5% ha dichiarato di esserne stato vittima spesso.

TABELLA 2

Ti è capitato di essere vittima di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Ti è capitato di essere vittima di Cyberbullismo?	%
Mai	80,4
Raramente	10,3
Qualche volta	7,8
Spesso	1,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Dalle interviste effettuate è emerso che sono soprattutto le ragazze a subire vessazioni on-line, con una percentuale del 71%, contro il 29% dei ragazzi.

TABELLA 3
Dati scorporati per genere in riferimento alle vittime di Cyberbullismo

Anno 2021

Valori percentuali

Dati scorporati per genere in riferimento alle vittime di Cyberbullismo?	%
Maschio	29,0
Femmina	71,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le vittime di azioni di Cyberbullismo hanno perlopiù un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

TABELLA 4
Dati scorporati per fascia di età in riferimento alle vittime di Cyberbullismo

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	Maschio	Femmina
	%	
Dai 10 ai 13 anni	20,6	15,1
Dai 14 ai 17 anni	61,8	61,1
18 e oltre	17,6	23,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli atti di Cyberbullismo a cui sono soggetti gli intervistati che hanno risposto positivamente in questo senso, consistono soprattutto nell'aver ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici, che vengono subiti "spesso" nel 23,5% dei casi e "qualche volta" nel 37,1%. Sono molto frequenti anche gli atti di esclusione intenzionale da gruppi on-line, che si verificano qualche volta nel 26,9% dei casi. Un ragazzo su quattro subisce invece, qualche volta, insulti attraverso il web.

TABELLA 5
Se sì, che esperienza hai avuto?

Anno 2021

Valori percentuali

Se sì, che esperienza hai avuto?	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso
	%			
Mi sono arrivate offese o minacce sul mio cellulare	29,2	32,3	30,0	8,5
Mi sono arrivati foto, messaggi o video offensivi sul mio cellulare	47,9	23,1	24,9	4,1
Hanno diffuso foto, messaggi o video miei in situazioni imbarazzanti/intime su internet attraverso i social network	79,1	10,8	7,4	2,7
Hanno diffuso foto, messaggi o video miei in situazioni imbarazzanti/intime su internet attraverso sistemi di "file sharing" (Mega, We Transfert etc.)	94,1	2,6	2,0	1,3
Hanno diffuso foto, messaggi o video miei in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo	68,8	16,6	11,0	3,6

Hanno diffuso informazioni false sul mio conto tramite il web	54,2	19,5	15,9	10,4
Ho ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici	18,3	21,1	37,1	23,5
Ho ricevuto insulti attraverso il web	38,7	25,6	25,0	10,7
Mi hanno escluso intenzionalmente da gruppi on line	34,7	22,3	26,9	16,1
Hanno manipolato un mio messaggio vocale e lo hanno diffuso sui social network	92,0	4,4	2,0	1,6

Fonte: Eurispes.

La maggior parte dei ragazzi, precisamente l'85,4%, conosce l'autore o gli autori degli atti di Cyberbullismo, mentre il 14,6% non sa chi sia stato. Nel 35,1% dei casi, gli autori sono stati dei compagni di scuola, e per il 23,9% sono stati anche altri ragazzi. Con la stessa percentuale del 13,2%, gli intervistati hanno subito atti di Cyberbullismo da ragazzi di altre scuole, oppure da altri che non fanno parte della cerchia degli amici.

TABELLA 6

Ne conosci l'autore o gli autori?

Anno 2021

Valori percentuali

Ne conosci l'autore o gli autori?	%
Sono stati dei compagni di scuola	35,1
Sono stati dei miei compagni di scuola e anche altri ragazzi	23,9
Non so chi sia stato	14,6
Sono stati dei ragazzi che non appartengono alla mia scuola	13,2
Sono state altre persone che non frequento	13,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 35,6% delle vittime del Cyberbullismo ha reagito avvertendo i propri genitori, mentre il 32,3% non ha avuto alcuna reazione immediata. Il 31,9% ha dichiarato di essersi messo a piangere, e il 24,6% ha chiesto l'aiuto di amici o compagni di classe. Il 12,1% si è rivolto ad un insegnante o al dirigente scolastico, il 5,1% ha ripagato con la stessa moneta gli autori di atti di Cyberbullismo. Il 28,6%, invece, ha sostenuto di aver reagito diversamente.

TABELLA 7

Quando sei stato vittima di comportamenti di Cyberbullismo, come ti sei comportato?

Anno 2021

Valori percentuali

Quando sei stato vittima di comportamenti di Cyberbullismo, come ti sei comportato?	%
Ho avvertito i miei genitori	35,6
Non ho reagito	32,3
Mi sono messo a piangere	31,9
Altro	28,6
Ho chiesto l'aiuto di amici o di altri compagni	24,6
Ho avvertito un insegnante/il Dirigente	12,1
Ho fatto le stesse cose che hanno fatto a me	5,1

Fonte: Eurispes.

Quasi la metà dei ragazzi che hanno subito azioni di prepotenza, il 49,4%, non ha informato la famiglia di essere stato vittima di episodi di Cyberbullismo. I genitori dei ragazzi che invece lo hanno saputo, hanno suggerito ai propri figli, nel 32,3% dei casi, di ignorare tali comportamenti. Il 12,2% dei familiari delle vittime ne ha parlato personalmente con i genitori dei bulli/del bullo. L'11,8% dei genitori ha parlato dell'accaduto con gli insegnanti o con il dirigente scolastico. Nel 7,5% dei casi, i genitori hanno lasciato che i figli decidessero da soli come comportarsi e con una percentuale simile, il 7,3%, i familiari hanno, invece, suggerito ai figli di rivolgersi agli insegnanti. Il 5,1% dei genitori ha parlato direttamente col bullo o coi bulli, mentre il 4% ha cercato di scoprire l'autore o gli autori del gesto. Le percentuali minori riguardano i familiari che si sono rivolti alle Forze dell'ordine (2,4%), coloro i quali hanno iscritto il figlio in un'altra scuola (2%), quelli che hanno suggerito al figlio di fare ciò che è stato fatto a lui (1,4%), i genitori che hanno contattato un esperto esterno (1,1%) e infine coloro che hanno contattato un osservatorio specializzato (0,3%).

TABELLA 8

Come si sono comportati i tuoi genitori?

Anno 2021

Valori percentuali

Come si sono comportati i tuoi genitori?	%
Non l'ho detto ai miei genitori	49,4
Mi hanno suggerito di ignorare questi comportamenti	32,3
Hanno parlato con i genitori del bullo/dei bulli	12,2
Ne hanno parlato personalmente con gli insegnanti/il dirigente	11,8
Hanno lasciato che decidessi da solo come comportarmi	7,5
Mi hanno suggerito di parlarne con gli insegnanti	7,3
Hanno parlato direttamente al bullo/ai bulli	5,1
Hanno cercato di scoprire l'autore o gli autori del gesto	4,0
Hanno sporto denuncia alle Forze dell'ordine	2,4
Mi hanno iscritto ad un'altra scuola	2,0
Mi hanno suggerito di fare lo stesso	1,4
Hanno contattato un esperto esterno	1,1
Hanno contattato un osservatorio specializzato	0,3

Fonte: Eurispes.

Il 24% dei ragazzi vorrebbe, o avrebbe voluto, consigli da parte dei genitori su come comportarsi, mentre l'11,4% avrebbe preferito decidere da solo cosa fare. Il 7,3% dei ragazzi avrebbe voluto che fossero informate le Forze dell'ordine, e una percentuale di poco inferiore, il 7,1%, avrebbe invece preferito che i familiari parlassero con i genitori dei responsabili. Il 4,8% vorrebbe, o avrebbe voluto, che i genitori parlassero con il personale scolastico. Soltanto il 3,4% dei ragazzi intervistati avrebbe voluto essere aiutato a cambiare scuola, e una percentuale di poco inferiore, il 3,3% avrebbe invece preferito che i genitori si rivolgessero ai responsabili.

TABELLA 9
Tu che cosa vorresti/avresti voluto che facessero i tuoi genitori?

Anno 2021

Valori percentuali

Tu che cosa vorresti/avresti voluto che facessero i tuoi genitori?	%
Non l'ho detto ai miei genitori	37,4
Consigliarmi come comportarmi	24,0
Lasciarmi decidere da solo come comportarmi	11,4
Sporgere denuncia alle Forze dell'ordine	7,3
Parlare con i genitori dei responsabili	7,1
Parlare con gli insegnanti/il dirigente	4,8
Aiutami a cambiare scuola	3,4
Parlare direttamente con i responsabili	3,3
Che avessero contattato un esperto esterno	0,9
Che avessero contattato un osservatorio specializzato	0,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Tra le vittime di Cyberbullismo, la solitudine è il sentimento più frequentemente espresso (62,3%), seguito dalla perdita di autostima (58,2%). Hanno iniziato a vivere nell'ansia il 55,8% delle vittime. Il 45,8% si è isolato dagli altri, il 45,1% ha iniziato a sentirsi sempre arrabbiato, mentre il 44% ha perso la voglia di andare a scuola. Il 40,1% ha invece iniziato a sentirsi sempre depresso.

TABELLA 10
Come ti ha fatto sentire essere vittima di comportamenti di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Come ti ha fatto sentire essere vittima di comportamenti di Cyberbullismo?	Sì	No
	%	
Mi sono sentito solo	62,3	37,7
Ho perso la stima di me	58,2	41,8
Ho cominciato a vivere nell'ansia	55,8	44,2
Mi sono isolato/a dagli altri	45,8	54,2
Ho cominciato a sentirmi sempre arrabbiato/a	45,1	54,9
Ho perso la voglia di andare a scuola	44,0	56,0
Ho cominciato a sentirmi sempre depresso	40,1	59,9

Fonte: Eurispes.

Il 6,7% dei ragazzi intervistati ha rivelato che, almeno una volta, ha compiuto atti di Cyberbullismo.

TABELLA 11
Ti è capitato/capita di compiere azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Ti è capitato/capita di compiere azioni di Cyberbullismo?	%
Mai	91,5
Raramente	6,7
Qualche volta	1,7
Spesso	0,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Non vi è una marcata distinzione di genere tra gli autori di azioni di Cyberbullismo: il 50,3% sono ragazzi, e il 49,7% sono ragazze.

TABELLA 12
Dati scorporati per genere in riferimento a coloro che compiono azioni di Cyberbullismo

Anno 2021

Valori percentuali

Dati scorporati per genere in riferimento a coloro che compiono azioni di Cyberbullismo?	%
Maschio	50,3
Femmina	49,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Dalle risposte date dagli intervistati per questa indagine, i Cyberbulli hanno indicativamente un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

TABELLA 13
Dati scorporati per fascia di età in riferimento a coloro che compiono azioni di Cyberbullismo

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	Maschio	Femmina
	%	
Dai 10 ai 13 anni	18,7	13,7
Dai 14 ai 17 anni	60,7	63,4
18 e oltre	20,6	22,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Tra le azioni di Cyberbullismo compiute dagli intervistati, le più frequenti, sono quelle relative alle telefonate mute o agli scherzi telefonici. È diffusa tra i giovani, anche la pratica di escludere intenzionalmente qualcuno da gruppi online (un ragazzo su cinque ha ammesso di averlo fatto “qualche volta”).

TABELLA 14
Quali azioni di Cyberbullismo hai compiuto?

Anno 2021

Valori percentuali

Quali azioni di Cyberbullismo hai compiuto?	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso
	%			
Inviare/diffondere foto, messaggi o video offensivi o minacciosi	66,2	22,1	9,8	1,9
Inviare/diffondere foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su internet attraverso i social network	85,4	8,4	4,9	1,3
Inviare/diffondere foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su internet attraverso sistemi di "file sharing" (Mega, We Transfert etc.)	96,1	2,3	1,0	0,6
Inviare/diffondere foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo	63	26	7,8	3,2
Inviare/diffondere informazioni false tramite il web	80,8	10,7	7,2	1,3
Fare telefonate mute o scherzi telefonici	23,7	35,7	30,2	10,4
Inviare/diffondere insulti attraverso il web	50	31,2	13	5,8
Escludere qualcuno intenzionalmente da gruppi on line	41,6	32,1	20,5	5,8
Inviare/diffondere messaggi vocali manipolati per screditare qualcuno/a	84,4	9,7	4,5	1,3

Fonte: Eurispes.

Lo strumento più frequentemente usato dai ragazzi intervistati per compiere azioni di Cyberbullismo è quello delle chat di gruppo, scelto dalla maggior parte, il 54,2%. Molto diffusi risultano essere anche i messaggi individuali, attraverso WhatsApp, Telegram o applicazioni simili, che vengono utilizzati dal 40,9% dei rispondenti. Il 36% preferisce invece i Social Network, come Facebook, Twitter, Instagram, mentre il 17,9% usa altri strumenti. Infine, il 14,9% sceglie di compiere atti di Cyberbullismo attraverso l'utilizzo di giochi di ruolo on-line.

TABELLA 15
Di solito quale strumento utilizzi per compiere azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Di solito quale strumento utilizzi per compiere azioni di Cyberbullismo?	%
Chat di gruppo	54,2
Messaggi individuali (con WhatsApp, Telegram e simili)	40,9
Social Network (Facebook, Twitter, Instagram, Tik Tok, Snapchat etc.)	36,0
Altro	17,9
Giochi di ruolo on line	14,9
File sharing (Mega, We Transfert etc.)	0,0
E-mail	0,0
Forum/Blog/Canali/Bot	0,0

Fonte: Eurispes.

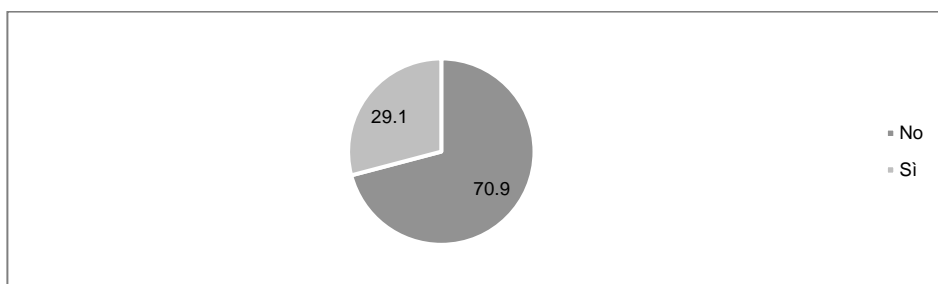
Il 29,1% dei ragazzi intervistati, ha dichiarato di conoscere qualcuno che è stato vittima di Cyberbullismo nell'ultimo anno scolastico.

GRAFICO 1

Conosci qualcuno che è stato vittima di Cyberbullismo nell'ultimo anno scolastico?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

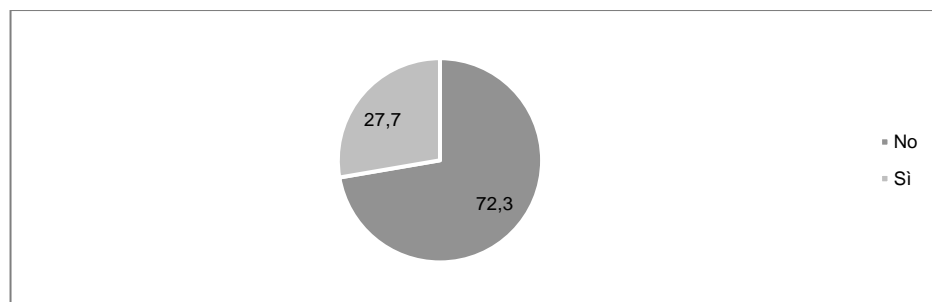
Il 27,7% degli studenti ha ammesso di aver assistito almeno una volta ad episodi di Cyberbullismo.

GRAFICO 2

Ti è capitato di assistere ad episodi di Cyberbullismo nella tua scuola?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Sono soprattutto le ragazze (63,4%) ad assistere ad episodi di Cyberbullismo.

TABELLA 16

Dati scorporati per genere in riferimento a chi è spettatore di azioni di Cyberbullismo

Anno 2021

Valori percentuali

Dati scorporati per genere in riferimento a chi è spettatore di azioni di Cyberbullismo	%
Maschio	36,6
Femmina	63,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Chi assiste ad episodi di Cyberbullismo ha, generalmente, un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

TABELLA 17

Dati scorporati per fascia di età in riferimento a chi è spettatore di azioni di Cyberbullismo

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	Maschio	Femmina
	%	
Dai 10 ai 13 anni	20,3	17,6
Dai 14 ai 17 anni	62,1	58,5
18 e oltre	17,6	23,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 59,2%, ossia più della metà dei ragazzi che ha assistito almeno una volta a un episodio di Cyberbullismo, ha provato rabbia per la vittima. Il 44,1% ne ha avuto pena, il 39,6% ha provato disapprovazione, mentre il 10,6% (uno su dieci) ha avuto paura. Il 7,8% ha provato un senso di impotenza, e il 4,8% invece, è rimasto indifferente. Le percentuali minori riguardano i ragazzi che si sono divertiti ad assistere a tali azioni (0,5%) e coloro che hanno provato ammirazione e invidia per il bullo (0,2%).

TABELLA 18

Che cosa provi quando assisti ad un episodio di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Che cosa provi quando assisti ad un episodio di Cyberbullismo?	%
Rabbia	59,2
Pena per la vittima	44,1
Disapprovazione	39,6
Paura	10,6
Impotenza	7,8
Indifferenza	4,8
Divertimento	0,5
Ammirazione	0,2
Invidia per il bullo	0,2

Fonte: Eurispes.

L'atteggiamento più frequente tra i ragazzi che assistono a episodi di Cyberbullismo, è quello di disapprovazione, ma senza un intervento diretto (22,2%). Il 17,6% invece, rimane indifferente, mentre il 15,7% aiuta la vittima a difendersi dai Cyberbulli. L'8,7% si diverte ad osservare e il 3,6% si spaventa. Solo il 2,8% chiede aiuto ad un adulto e, al contrario, il 2,2% aiuta i bulli.

TABELLA 19

Qual è l'atteggiamento più frequente fra i tuoi compagni di scuola quando assistono ad episodi di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Qual è l'atteggiamento più frequente fra i tuoi compagni di scuola quando assistono ad episodi di Cyberbullismo?	%
Non so	27,2
Disapprovano senza intervenire	22,2
Rimangono indifferenti	17,6
Aiutano la vittima	15,7
Si divertono	8,7
Si spaventano	3,6
Chiedono aiuto ad un adulto	2,8
Danno man forte ai bulli	2,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Secondo l'opinione della maggior parte dei ragazzi intervistati, il 57,2%, coloro che compiono azioni di Cyberbullismo se la prendono soprattutto con chi non è in grado di difendersi. Il 34,8% pensa che le vittime abbiano un difetto o un handicap fisico, mentre le inclinazioni sessuali incidono nel 17,5% dei casi. Un maschio effeminato o una femmina mascolina sono più esposti a vessazioni secondo l'opinione del 15,9% degli intervistati. Gli stranieri attirano le attenzioni dei Cyberbulli nell'11,9% dei casi, mentre nel 9,5% chi usa in maniera massiccia i Social Network. L'8,5% dei rispondenti non sa chi venga preso particolarmente di mira, lo è, invece, per il 7,6% chi non si veste alla moda. Infine, il 6,9% ritiene che, ad essere presi di mira dai Cyberbulli, siano i più studiosi.

TABELLA 20

Secondo te, chi compie azioni di Cyberbullismo di solito se la prende soprattutto con...

Anno 2021

Valori percentuali

Secondo te, chi compie azioni di Cyberbullismo di solito se la prende soprattutto con...	%
Chi non sa difendersi/non reagisce	57,2
Chi ha un difetto fisico (porta gli occhiali, l'apparecchio, ha un handicap, ecc.)	34,8
Chi non è eterosessuale	17,5
Un maschio effeminato/una femmina mascolina	15,9
Chi è di nazionalità straniera	11,9
Chi si espone sui social network	9,5
Non so	8,5
Chi non si veste alla moda	7,6
Chi studia molto e prende voti alti	6,9

Fonte: Eurispes.

Per il 42,8% dei giovani, le motivazioni che spingono i ragazzi a compiere azioni di Cyberbullismo sono da ricercarsi innanzitutto nell'ansia o nell'insicurezza. Per contro, il 17,1% dei rispondenti, pensa che i bulli siano

invece persone sicure di sé. L'impulsività è la chiave di queste azioni secondo il parere del 14,5% degli studenti. Una percentuale simile, il 14%, non saprebbe spiegarne le motivazioni, mentre il 7,1% ritiene che i Cyberbulli non vadano bene a scuola. Infine, il 4,5% degli intervistati è del parere che chi compie queste azioni, siano ragazzi o ragazze isolati dalla classe.

TABELLA 21

Secondo te, chi compie queste azioni ha come caratteristica principale...

Anno 2021

Valori percentuali

Secondo te, chi compie queste azioni ha come caratteristica principale...	%
L'ansia/l'insicurezza	42,8
Sono sicuri di sé	17,1
L'impulsività	14,5
Non so	14,0
Va male a scuola	7,1
Sono ragazzi/ragazze isolati dalla classe	4,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

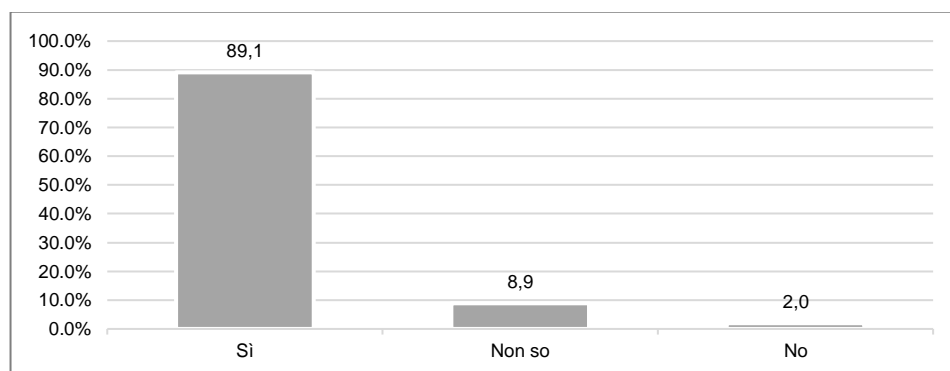
La grande maggioranza dei rispondenti, l'89,1%, sa che il Cyberbullismo è un reato, mentre l'8,9% lo ignora. Il 2% dei ragazzi invece, non è consapevole del fatto che in realtà lo sia.

GRAFICO 3

Per te il Cyberbullismo è un reato?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

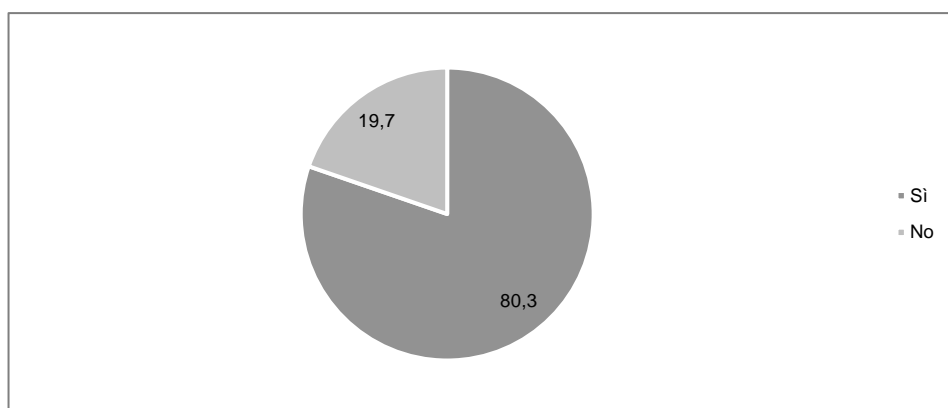
La maggior parte degli studenti, l'80,3%, sostiene che a scuola sia stato affrontato il tema del Cyberbullismo, mentre il 19,7% è dell'opinione contraria.

GRAFICO 4

Nella tua scuola è stato mai affrontato il tema del Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

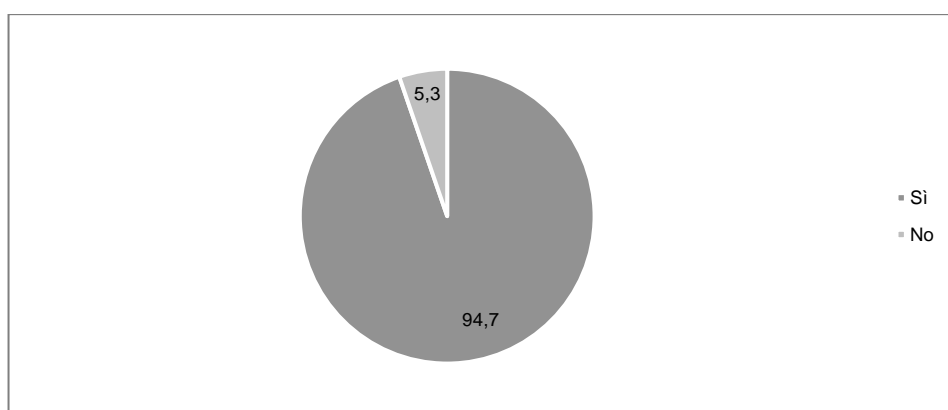
La quasi totalità degli studenti ritiene utile affrontare l'argomento a scuola, mentre solo il 5,3% è dell'opinione che non lo sia.

GRAFICO 5

Secondo te è utile affrontare questo tema?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Secondo l'opinione del 26,8% dei ragazzi, il modo migliore per contrastare il Cyberbullismo è quello di rivolgersi agli adulti. Uno studente su quattro, invece, ritiene sia più utile punire i responsabili, mentre per il 22,1% sarebbe meglio agire in gruppo, sostenendo la vittima, nel momento in cui avvengono gli episodi di Cyberbullismo. Il 9,4% degli intervistati sostiene che bisognerebbe parlare con i responsabili e convincerli a non farlo più. Il 7,3% è dell'opinione che bisognerebbe fare qualcosa di altro, non meglio specificato, mentre il 4,9% ritiene sia utile incoraggiare la vittima a reagire e convincerla a difendersi. Infine, il 4,1% dei rispondenti, non ha opinioni in merito.

TABELLA 22

Che cosa si può fare secondo te per fermare il Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Che cosa si può fare secondo te per fermare il Cyberbullismo?	%
Chiedere aiuto agli adulti	26,8
Punire i responsabili	25,4
Agire in gruppo sostenendo la vittima	22,1
Parlare con i responsabili e convincerli a non farlo più	9,4
Altro	7,3
Dire alla vittima che deve reagire	4,9
Non so	4,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

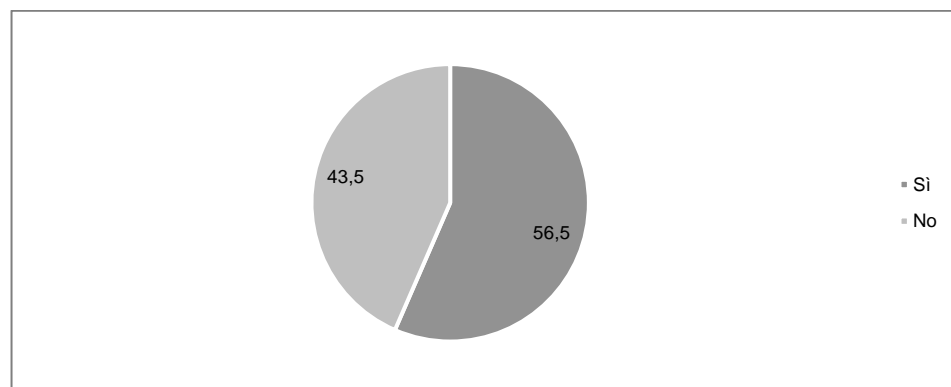
La maggior parte dei ragazzi intervistati, il 56,5%, sa cosa è il sexting, ma una percentuale considerevole, pari al 43,5%, lo ignora.

GRAFICO 6

Sai che cosa è il Sexting?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Soltanto l'1,6% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di avere inviato, almeno una volta, messaggi o immagini sessualmente espliciti a persone non consenzienti. Lo 0,8% lo ha fatto qualche volta e lo 0,5%, quindi una percentuale di ragazzi molto esigua, ha affermato di averlo fatto spesso.

TABELLA 23

Ti è mai capitato di inviare messaggi di testo e/o immagini sessualmente espliciti a persone non consenzienti?

Anno 2021

Valori percentuali

Ti è mai capitato di inviare messaggi di testo e/o immagini sessualmente espliciti a persone non consenzienti?	%
Mai	97,1
Raramente	1,6
Qualche volta	0,8
Spesso	0,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Tra gli intervistati, il 14% ha ammesso di aver ricevuto, almeno una volta, messaggi di testo o immagini sessualmente esplicite senza averne dato preventivamente il consenso. Per l'11,6% è successo qualche volta, e al 3% dei ragazzi è capitato spesso.

TABELLA 24

Ti è mai capitato di ricevere messaggi di testo e/o immagini sessualmente espliciti senza che tu fossi consenziente?

Anno 2021

Valori percentuali

Ti è mai capitato di ricevere messaggi di testo e/o immagini sessualmente espliciti senza che tu fossi consenziente?	%
Mai	71,4
Raramente	14,0
Qualche volta	11,6
Spesso	3,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

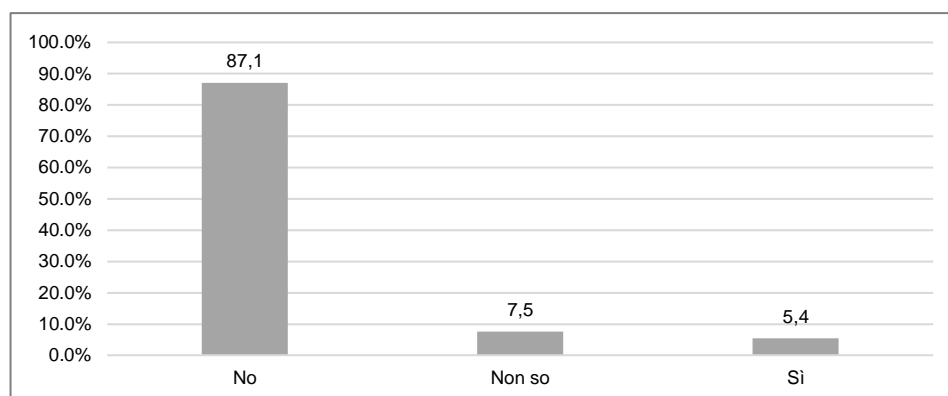
La maggior parte degli studenti intervistati, l'87,1%, pensa che identità reale e identità virtuale siano due cose diverse. Questo dato è particolarmente rilevante ai fini della ricerca, poiché fa emergere una sorta di sdoppiamento della personalità nei ragazzi, che, in qualche modo, può giustificare gli atti vessatori compiuti on-line. Il 7,5% degli intervistati non sa se i due concetti coincidano, mentre solo il 5,4% dei ragazzi, circa un ragazzo su 20, è consapevole del fatto che siano la stessa cosa.

GRAFICO 7

Secondo te, identità reale e identità virtuale sono la stessa cosa?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

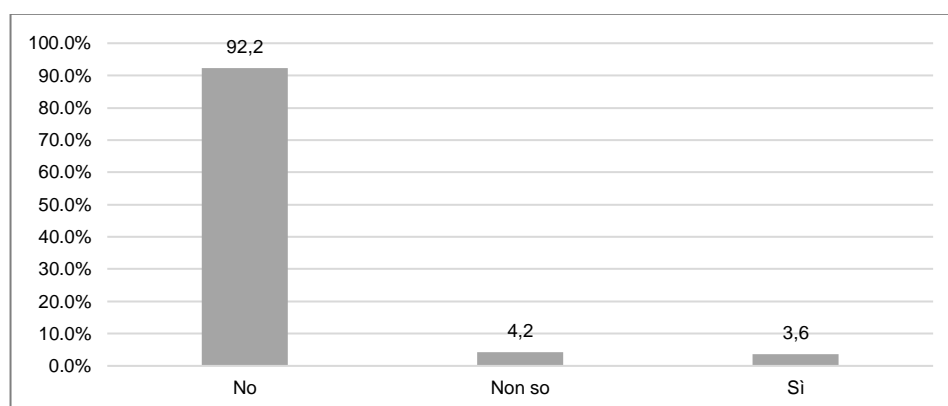
La grande maggioranza dei ragazzi, il 92,2%, ritiene che i concetti di realtà e realtà virtuale siano diversi. Il 4,2% non sa se vi sia differenza, mentre il 3,6% degli intervistati afferma che le due cose coincidano.

GRAFICO 8

Secondo te, realtà e realtà virtuale sono la stessa cosa?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Dati strutturali dell'intervistato

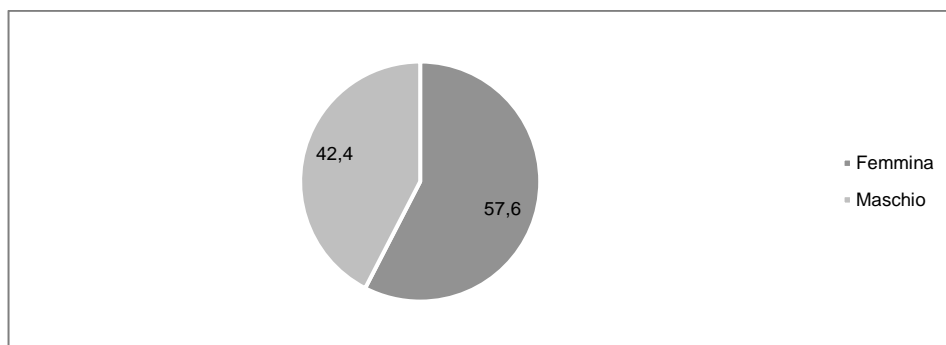
La maggior parte dei rispondenti appartiene al genere femminile, il 57,6%.

GRAFICO 9

Genere

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

I ragazzi intervistati hanno prevalentemente un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

TABELLA 25

Fasce di età

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	%
Dai 10 ai 13 anni	23,0
Dai 14 ai 17 anni	59,7
18 e oltre	17,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La maggior parte degli studenti è italiana.

TABELLA 26

Cittadinanza

Anno 2021

Valori percentuali

Cittadinanza	%
Italiana	96,9
Italiana e straniera	2,1
Straniera	1,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le aree che hanno risposto maggiormente alla rilevazione sono quelle relative alla Gallura, alla zona di Sassari e a quella di Nuoro.

TABELLA 27

Area territoriale in cui frequenti la scuola

Anno 2021

Valori percentuali

Area territoriale in cui frequenti la scuola	%
Sassari	23,0
Gallura	21,2
Nuoro	18,9
Oristano	15,2
Sud Sardegna	10,8
Città Metropolitana di Cagliari	8,9
Ogliastra	2,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

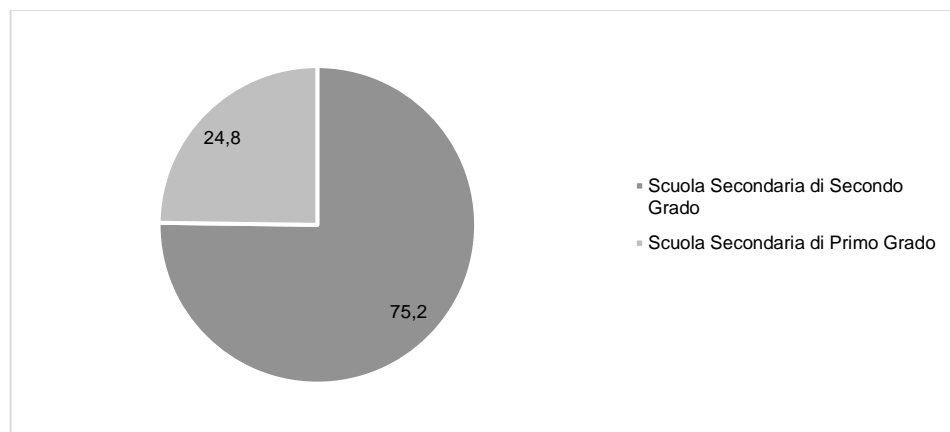
I ragazzi intervistati frequentano soprattutto le scuole secondarie di secondo grado.

GRAFICO 10

Scuola frequentata

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Gli indirizzi di studio delle scuole frequentate dagli studenti che hanno preso parte alla rilevazione sono molteplici; prevalgono, nella rilevazione, i licei classici e scientifici.

TABELLA 28

Indirizzo di studio della scuola frequentata

Anno 2021

Valori percentuali

Indirizzo di studio della scuola frequentata	%
Liceo Classico	20,9
Liceo Scientifico – sezione a indirizzo sportivo	18,2
Liceo Scientifico e scienze applicate	11,4
Liceo delle scienze umane e Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale	9,9
Informatica e Telecomunicazioni	5,9
Amministrazione, Finanza e Marketing	5,9
Liceo Linguistico	5,5
Liceo Artistico	4,2
Liceo Musicale e Coreutico	4,0
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	3,9
Turismo	2,5
Meccanica, Meccatronica ed Energia	2,0
Elettronica ed Elettrotecnica	1,0
Chimica, Materiali e Biotecnologie	0,9
Agraria, Agroalimentare e Agroindustria	0,7
Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane	0,6
Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	0,5
Manutenzione e assistenza tecnica	0,4
Servizi commerciali	0,3
Sistema Moda	0,3
Costruzioni, Ambiente e Territorio	0,2
Pesca commerciale e produzioni ittiche (di nuova introduzione)	0,2
Industria e artigianato per il Made in Italy	0,1
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico	0,1
Servizi culturali e dello spettacolo (di nuova introduzione)	0,1
Trasporti e Logistica	0,1
Grafica e Comunicazione	0,1
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico	0,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Indagine sul Cyberbullismo

LE RISPOSTE DEI GENITORI

Domande sul Cyberbullismo

La maggior parte dei genitori intervistati, il 51,5%, ha dato il primo smartphone al/alla proprio/a figlio/a nella fascia di età compresa tra i 6 e gli 11 anni. Tale dato è coerente con le risposte date dai ragazzi, e mette in risalto la giovane età dei possessori di smartphone. Una percentuale considerevole, il 44,6%, ha dichiarato di averlo dato tra i 12 e i 14 anni. Il 2,2% non lo ha ancora concesso al momento dell'intervista, mentre l'1,5% lo ha fatto tra i 15 e i 18 anni di età. Soltanto lo 0,2% lo ha concesso ai figli prima dei 6 anni.

TABELLA 1
A che età Suo figlio/a ha avuto il primo smartphone?

Anno 2021

Valori percentuali

A che età Suo figlio/a ha avuto il primo smartphone?	%
Tra i 6 e gli 11 anni	51,5
Tra i 12 e i 14 anni	44,6
Non possiede uno smartphone	2,2
Tra i 15 e i 18 anni	1,5
Prima dei 6 anni	0,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 45,3% dei genitori, controlla spesso il cellulare dei propri figli. Il 32,5% lo fa qualche volta, mentre il 12,2% soltanto raramente; infine, il 10% dei genitori non lo controlla mai.

TABELLA 2
Controlla il cellulare di Suo figlio/a?

Anno 2021

Valori percentuali

Controlla il cellulare di Suo figlio/a?	%
Spesso	45,3
Qualche volta	32,5
Raramente	12,2
Mai	10,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La maggior parte dei genitori, il 55,1%, mette a disposizione dei propri figli un computer connesso ad Internet in un'area comune della casa. Il 38%, invece, permette ai figli di connettersi col computer dalla propria stanza, mentre il 6,9% dei genitori non possiede un computer connesso a Internet a casa.

TABELLA 3

Suo figlio/a accede ad un computer connesso ad Internet nella Vostra abitazione?

Anno 2021

Valori percentuali

Suo figlio/a accede ad un computer connesso ad Internet nella Vostra abitazione?	%
Si, in un'area comune della casa	55,1
Si, nella sua stanza	38,0
No, non abbiamo computer connesso ad Internet	6,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 50,4% dei genitori controlla spesso il computer che utilizzano i figli, il 27,3% lo fa qualche volta, mentre l'11,8% non lo controlla mai.

TABELLA 4

Controlla il computer che utilizza Suo figlio/a?

Anno 2021

Valori percentuali

Controlla il computer che utilizza Suo figlio/a?	%
Spesso	50,4
Qualche volta	27,3
Mai	11,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

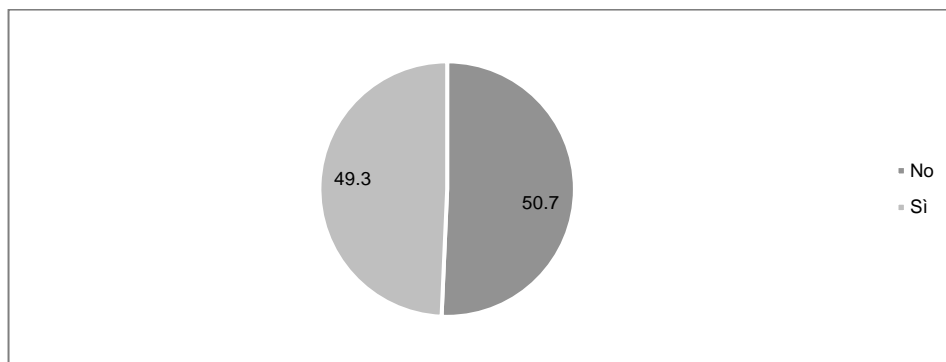
Il dispositivo di controllo detto "parental control" o "filtro famiglia", è il sistema che permette ad un genitore di monitorare o bloccare l'accesso a determinate attività da parte del ragazzo (siti pornografici, immagini violente o pagine con parole chiave) e anche di impostare il tempo di utilizzo di computer, Tv, smartphone e tablet. Il 50,7% dei genitori non lo utilizza, il 49,3% invece, lo usa per tenere sotto controllo l'attività on line dei ragazzi.

GRAFICO 1

Ha mai attivato il “parental control” sui dispositivi della Sua abitazione?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Un genitore su cinque ha dichiarato che il/la proprio/a figlio/a ha ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici. Il 15,3% è stato escluso intenzionalmente da gruppi on line e l'11,6% ha ricevuto offese o minacce sul suo cellulare. Il 7,2% ha, invece, ricevuto foto, messaggi o video offensivi. Il 6,9% dei genitori ha sostenuto che sono state diffuse informazioni false sui figli tramite il web, mentre il 5,9% ha subito la diffusione di foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo. Il 4,4% ha ricevuto insulti attraverso il web e il 2,9% ha visto foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime diffusi attraverso i social network. Infine, solo lo 0,4% dei genitori ha dichiarato che sono stati manipolati e successivamente diffusi attraverso i social network i messaggi vocali del/lla proprio/a figlio/a.

TABELLA 5

Suo/a figlio/a si è mai rivolto/a a Lei perché...

Anno 2021

Valori percentuali

Suo/a figlio/a si è mai rivolto/a a Lei perché...	Si	No
	%	
Ha ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici	20,9	79,1
È stato escluso intenzionalmente da gruppi on line	15,3	84,7
Ha ricevuto offese o minacce sul suo cellulare	11,6	88,4
Ha ricevuto foto, messaggi o video offensivi sul suo cellulare	7,2	92,8
Sono state diffuse informazioni false tramite il web	6,9	93,1
Sono state diffuse foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo	5,9	94,1
Ha ricevuto insulti attraverso il web	4,4	95,6
Sono state diffuse foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su Internet attraverso i social network	2,9	97,1
Hanno manipolato un suo messaggio vocale e lo hanno diffuso sui social network	0,4	99,6

Fonte: Eurispes.

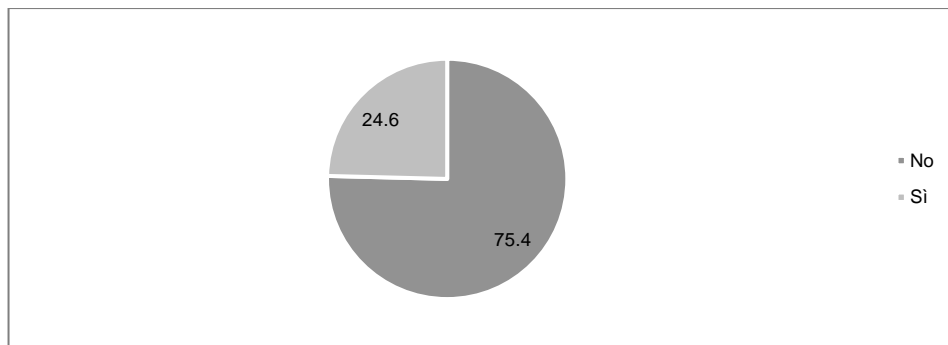
La grande maggioranza dei genitori intervistati, il 75,4%, ha dichiarato che il/la proprio/a figlio/a non ha subito, nemmeno una volta, azioni di Cyberbullismo.

GRAFICO 2

Suo/a figlio/a ha subito una o più delle azioni sopra elencate?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Quando i genitori hanno affermato che il/la proprio/a figlio/a ha subito azioni vessatorie, il 28,2% di essi ha suggerito loro di ignorare gli atti di Cyberbullismo, il 15,5% ne ha parlato personalmente con il personale scolastico, mentre il 15% si è rivolto direttamente ai genitori dei responsabili. Ha, invece, suggerito ai propri figli di parlarne con gli insegnanti, il 13,5% dei genitori; Il 10,8%, ha cercato di scoprire l'autore o gli autori del gesto, mentre il 6% si è rivolto direttamente ai responsabili. Il 5% dei genitori ha, invece, lasciato che i figli decidessero da soli come comportarsi, mentre il 2,8% si è rivolto a un esperto esterno. Soltanto l'1,6% genitori ha sporto denuncia alle Forze dell'ordine, mentre lo 0,8% ha suggerito al/alla proprio/a il/la figlio/a di adoperare gli stessi comportamenti con i responsabili. Infine, solo lo 0,5% dei genitori ha contattato un osservatorio specializzato e lo 0,3% lo ha iscritto/a in un'altra scuola.

TABELLA 6

Lei come si è comportato?

Anno 2021

Valori percentuali

Lei come si è comportato?	%
Ho suggerito a mio/a figlio/a di ignorare questi comportamenti	28,2
Ne ho parlato personalmente con gli insegnanti/il dirigente	15,5
Mi sono rivolto ai genitori del/dei responsabile/i	15,0
Ho suggerito a mio/a figlio/a di parlarne con gli insegnanti	13,5
Ho cercato di scoprire l'autore o gli autori del gesto	10,8
Mi sono rivolto direttamente al/ai responsabile/i	6,0

Ho lasciato che mio/a figlio/a decidesse da solo/a come comportarsi	5,0
Ho contattato un esperto esterno	2,8
Ho sporto denuncia alle Forze dell'ordine	1,6
Ho suggerito a mio/a figlio/a di adoperare gli stessi comportamenti	0,8
Ho contattato un osservatorio specializzato	0,5
Ho iscritto mio/a figlio/a ad un'altra scuola	0,3

Fonte: Eurispes.

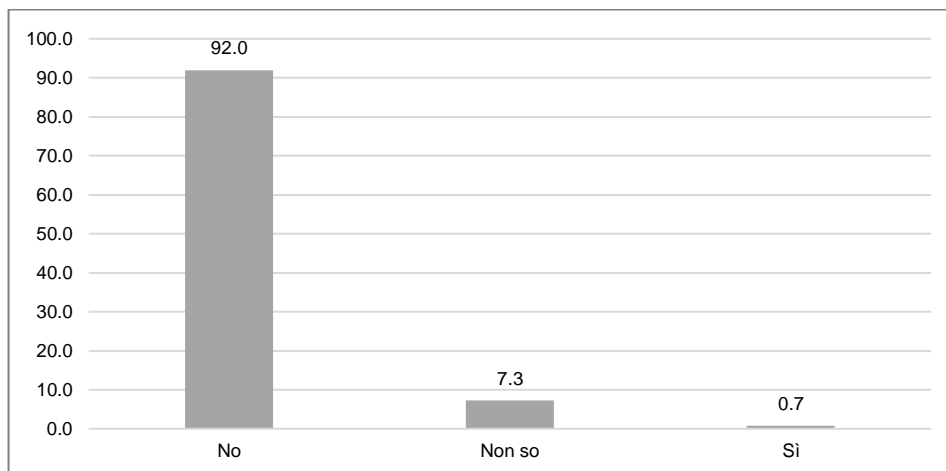
Nel 92% dei casi, gli intervistati dichiarano che i figli non sono mai stati autori di azioni di Cyberbullismo. Il 7,3% non sa se ciò sia mai successo, mentre solo lo 0,7% dei genitori ha dichiarato di essere al corrente che i propri figli hanno commesso tali atti.

GRAFICO 3

Che Lei sappia, Suo figlio/a è stato/a autore di azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Tra le azioni, relative ai figli, delle quali i genitori sono consapevoli, le più frequenti sono quelle riconducibili all'esclusione dai gruppi on line. Seguono poi la diffusione di insulti attraverso il web e la diffusione di messaggi vocali manipolati a scopo denigratorio; solo in un caso sono state diffuse foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su Internet attraverso i social network e chat di gruppo, e sono state inviate/diffuse informazioni false su altri ragazzi tramite il web o sono state fatte telefonate mute o scherzi telefonici.

TABELLA 7
Quali azioni ha compiuto?

Anno 2021

Valori percentuali

Quali azioni ha compiuto?	Si	No
	%	
Ha escluso qualcuno intenzionalmente da gruppi on line	55,6	44,4
Ha inviato/diffuso insulti attraverso il web	44,4	55,6
Ha inviato/diffuso messaggi vocali manipolati per screditare qualcuno/a	22,2	77,8
Ha diffuso foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su Internet attraverso i social network	11,1	88,9
Ha diffuso foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo	11,1	88,9
Ha inviato/diffuso informazioni false su altri ragazzi tramite il web	11,1	88,9
Ha fatto telefonate mute o scherzi telefonici	11,1	88,9
Ha diffuso foto, messaggi o video offensivi o minacciosi	0,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Nei casi in cui i genitori hanno scoperto che i propri figli avevano compiuto azioni di Cyberbullismo, la maggior parte, il 55,6%, ha cercato di far capire loro che è un comportamento sbagliato. Il 22,2% dei genitori ha punito il/la proprio/a figlio/a, mentre l'11,1% ha parlato con gli insegnanti o col dirigente scolastico. Infine, con la medesima percentuale dell'11,1% i genitori hanno dichiarato di non aver fatto nulla in proposito.

TABELLA 8
Lei come si è comportato?

Anno 2021

Valori percentuali

Lei come si è comportato?	%
Gli/le ho parlato e gli/le ho fatto capire che è un comportamento sbagliato	55,6
L'ho punito/a	22,2
Ho parlato con gli insegnanti/il dirigente	11,1
Non ho fatto niente	11,1
Ho sporto denuncia alle Forze dell'ordine	0,0
Ho contattato un esperto esterno	0,0
Ho contattato un osservatorio specializzato	0,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

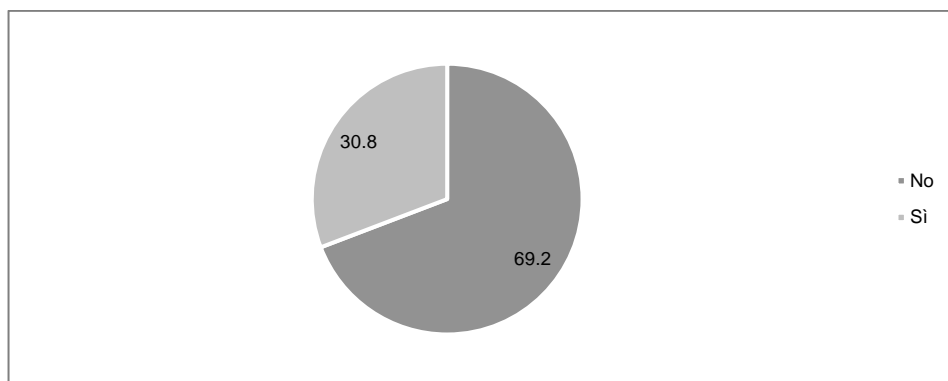
Il 69,2% dei genitori intervistati, ha dichiarato di non conoscere nessun ragazzo che sia stato vittima di azioni di Cyberbullismo.

GRAFICO 4

Conosce qualche ragazzo/a che è stato/a vittima di azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

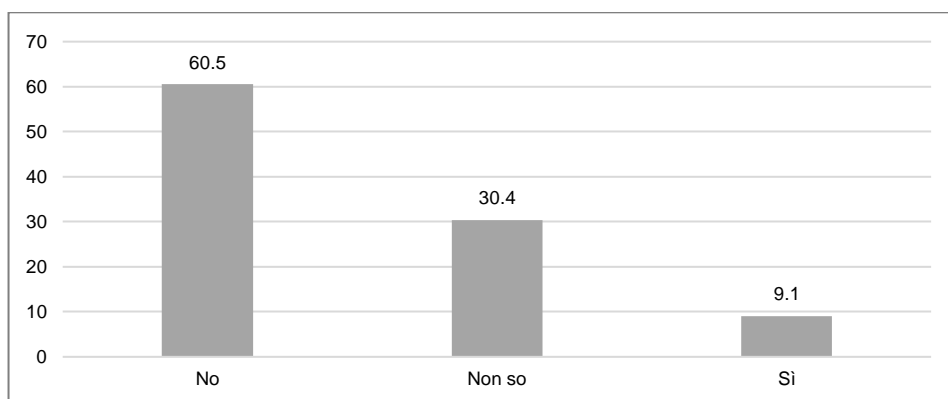
Il 60,5% dei genitori ha sostenuto che i propri figli non sono stati mai spettatori di azioni di Cyberbullismo, mentre il 30,4% non sa se sia mai successo. Il 9,1%, invece ha dichiarato che il/la proprio/a figlio/a ha assistito almeno una volta a tali azioni.

GRAFICO 5

Suo figlio/a è stato/a spettatore di azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

La maggior parte dei genitori intervistati, l'81,5%, ha parlato coi propri figli per cercare di capire la situazione. L'8,9% ha comunicato con gli altri genitori,

mentre il 5,6% ha parlato con il personale scolastico. Soltanto nell'1,6% dei casi i genitori hanno sporto denuncia alle Forze dell'ordine o hanno contattato un esperto esterno. Infine, lo 0,8% non ha fatto nulla in proposito.

TABELLA 9
Lei che cosa ha fatto?

Anno 2021

Valori percentuali

Lei che cosa ha fatto?	%
Ho parlato con lui/lei e ho cercato di capire la situazione	81,5
Ho parlato con gli altri genitori	8,9
Ho parlato con gli insegnanti/il dirigente	5,6
Ho sporto denuncia alle Forze dell'ordine	1,6
Ho contattato un esperto esterno	1,6
Non ho fatto niente	0,8
Ho contattato un osservatorio specializzato	0,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'opinione predominante tra i genitori intervistati, è quella che gli episodi di Cyberbullismo richiedano l'intervento degli adulti, e che questo sia un fenomeno molto preoccupante e in crescita. È importante segnalare che il 13% dei rispondenti pensa che non determini gravi conseguenze e che per il 9% faccia parte della *normale* esperienza dei bambini e degli adolescenti.

TABELLA 10
Quanto condivide le seguenti affermazioni sul Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Quanto condivide le seguenti affermazioni sul Cyberbullismo?	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
	%			
Non ha gravi conseguenze	78,8	3,6	4,6	13,0
È raro, si fa molto rumore per nulla	78,7	9,3	6,8	5,2
È un'opportunità per imparare a gestire lo stress e le intimidazioni	75,9	12,2	7,1	4,8
È parte della <i>normale</i> esperienza dei bambini e degli adolescenti	72,0	15,9	9,0	3,1
È un fenomeno preoccupante e in crescita	2,0	1,0	21,4	75,6
Richiede l'intervento degli adulti	1,6	1,0	15,7	81,7

Fonte: Eurispes.

Rispetto alla pratica di utilizzo di Internet da parte dei ragazzi, i genitori si sono dimostrati molto attenti. La grande maggioranza, il 96,4%, proibisce ai figli di comunicare con persone sconosciute. Percentuali altrettanto considerevoli riguardano il divieto di rivelare dati personali (93,7%), incontrare dal vivo persone conosciute on line (91,2%), utilizzare Internet troppo a lungo (89,2%) e accedere ad alcuni siti web (89,1%). Seguono poi i divieti sul mettere on line le proprie foto o video (79,2%), scaricare illegalmente musica, film, giochi o altro (78%), fare acquisti on line (66,3%) e infine iscriversi a Social Network (54,5%).

TABELLA 11
Nell'utilizzo di Internet, ha mai proibito a Suo figlio/a di...

Anno 2021

Valori percentuali

Nell'utilizzo di Internet, ha mai proibito a Suo figlio/a di...	Si	No
	%	
Comunicare con persone sconosciute	96,4	3,6
Rivelare dati personali (indirizzo, numero di telefono, etc.)	93,7	6,3
Incontrare dal vivo persone conosciute on line	91,2	8,8
Utilizzare Internet troppo a lungo	89,2	10,8
Accedere ad alcuni siti web	89,1	10,9
Mettere online le proprie foto/video	79,2	20,8
Scaricare illegalmente musica, film, giochi o altro	78,0	22,0
Fare acquisti online	66,3	33,7
Iscriversi a Social Network (Facebook, Twitter, Instagram, Tik Tok, Snapchat etc.)	54,5	45,5

Fonte: Eurispes.

Secondo l'opinione del 50,1% dei genitori intervistati, il modo migliore per proteggere i propri figli dalle insidie della Rete, è quello di parlare con loro per far sì che possano imparare a difendersi da soli. Il 22,5% è del parere che sia importante regolamentare l'utilizzo di Internet, e l'8,7% utilizza i sistemi di "parental control". Il 7,9% dei genitori utilizza Internet insieme ai figli, mentre il 5,7% si preoccupa di controllare i contenuti dell'hard disk, e-mail e profili dei Social Network. Il 2,3% preferisce tenere il computer in una stanza comune e il 2%, invece, è dell'opinione che i figli siano esperti utilizzatori del web e possano quindi cavarsela da soli. Solo lo 0,7% ritiene necessario proibire l'utilizzo di Internet e infine lo 0,1% pensa che non ci siano insidie nella Rete.

TABELLA 12
Qual è a Suo avviso il modo migliore in cui Lei può proteggere Suo/a figlio/a dalle insidie di Internet?

Anno 2021

Valori percentuali

Qual è a Suo avviso il modo migliore in cui Lei può proteggere Suo/a figlio/a dalle insidie di Internet?	%
Parlando a mio/a figlio/a dei rischi e aiutandolo/a a difendersi da solo/a	50,1
Regolamentando l'utilizzo di Internet	22,5
Utilizzando i sistemi "parental control"	8,7
Utilizzando Internet insieme a mio/a figlio/a	7,9
Controllando i contenuti dell'hard disk/la sua email/i suoi profili nei Social Network	5,7
Tenendo il computer in una stanza comune	2,3
Penso che mio/a figlio/a sia più esperto/a di me e se la sappia cavare	2,0
Proibendo del tutto l'utilizzo di Internet	0,7
Non credo ci siano insidie	0,1
In nessun modo	0,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 31,4% dei genitori è dell'opinione che le campagne di informazione sui rischi del web, possano contribuire maggiormente a rendere l'utilizzo di Internet

più sicuro, e il 31,3% pensa siano necessari controlli e sanzioni più rigorose per chi produce siti, servizi o contenuti on line non adeguati ai ragazzi. Il 17,2% ritiene importante il ruolo della scuola, per una adeguata informazione sui rischi connessi al web, mentre l'11,2% crede sia necessaria una maggiore conoscenza della Rete da parte degli stessi genitori. Infine, l'8,9% dei genitori pensa che sarebbe utile l'utilizzo di software di monitoraggio per l'uso di Internet da parte dei ragazzi.

TABELLA 13

A Suo avviso che cosa contribuirebbe maggiormente a rendere l'utilizzo di Internet più sicuro per Suo/a figlio/a?

Anno 2021

Valori percentuali

A Suo avviso che cosa contribuirebbe maggiormente a rendere l'utilizzo di Internet più sicuro per Suo/a figlio/a?	%
Campagne di informazione sui rischi connessi ad Internet	31,4
Controlli e sanzioni più rigorosi per chi produce siti/servizi/contenuti on line non adeguati ai ragazzi	31,3
L'impegno della scuola per informare sui rischi	17,2
Una maggiore conoscenza di Internet da parte dei genitori	11,2
Utilizzare software di monitoraggio dell'uso di Internet da parte dei ragazzi	8,9
Totale	100,00

Fonte: Eurispes.

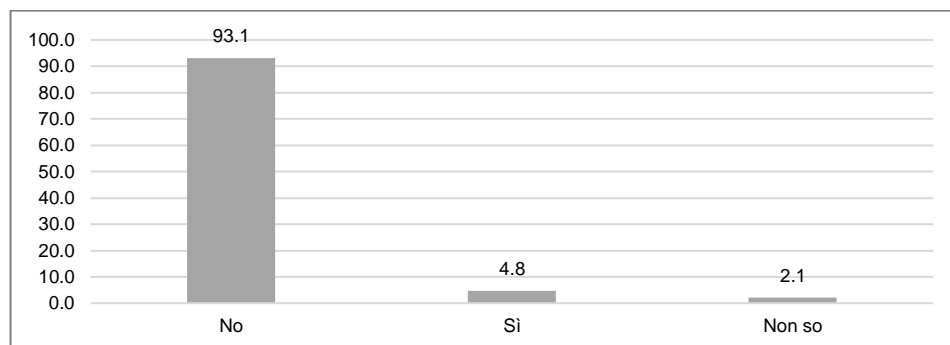
La grande maggioranza dei genitori intervistati, il 93,1% ritiene che identità reale e identità virtuale non siano la stessa cosa, mentre è dell'opinione contraria solo il 4,8%. Come per le interviste effettuate sui ragazzi, anche questo dato si rivela estremamente interessante, poiché può limitare, di fatto, una corretta interpretazione di atti vessatori subiti dai propri figli e permette ai genitori di sottostimare gli effetti del Cyberbullismo. Il 2,1%, invece, non sa rispondere.

GRAFICO 6

Secondo Lei, identità reale e identità virtuale sono la stessa cosa?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

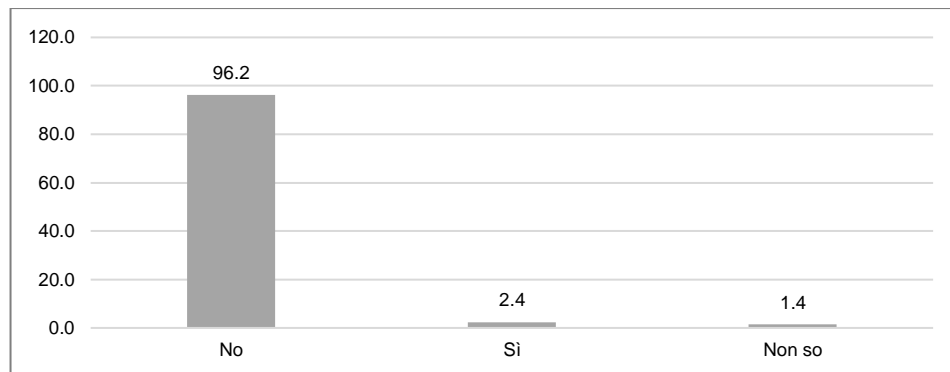
Come accade per il concetto di identità, la maggior parte degli intervistati, il 96,2% pensa che anche realtà e realtà virtuale siano due cose diverse. Il 2,4% ritiene, invece, che siano la stessa cosa, mentre l'1,4% non ha opinioni in merito.

GRAFICO 7

Secondo Lei, realtà e realtà virtuale sono la stessa cosa?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Dati strutturali dell'intervistato

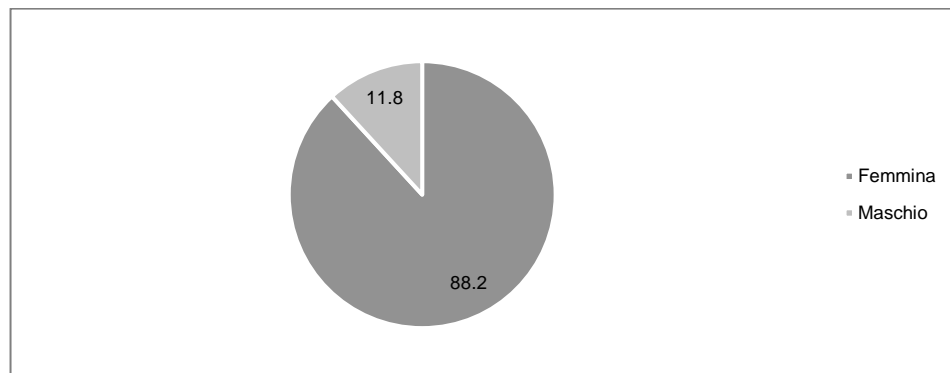
La maggior parte del campione intervistato, l'88,2%, appartiene al genere femminile.

GRAFICO 8

Genere

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

La maggior parte dei genitori oggetto dell'indagine ha un'età compresa tra i 46 e i 65 anni.

TABELLA 14
Fasce di età

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	%
Dai 25 ai 45 anni	46,8
Dai 46 ai 65 anni	53,1
Oltre i 65 anni	0,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

I genitori intervistati sono soprattutto italiani (97,3%).

TABELLA 15
Cittadinanza

Anno 2021

Valori percentuali

Cittadinanza	%
Italiana	97,3
Italiana e straniera	1,8
Straniera	0,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le aree territoriali che hanno risposto in misura maggiore alla rilevazione sono relative alla Gallura, alla zona di Sassari e a quella di Oristano.

TABELLA 16
Area territoriale in cui frequenta la scuola Suo figlio

Anno 2021

Valori percentuali

Area territoriale in cui frequenta la scuola Suo figlio	%
Gallura	26,1
Sassari	24,5
Oristano	16,1
Città Metropolitana di Cagliari	13,5
Nuoro	9,2
Sud Sardegna	6,6
Ogliastra	4,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

I figli degli intervistati hanno prevalentemente un'età compresa tra i 10 e i 13 anni.

TABELLA 17

Fasce d'età

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	%
Dai 10 ai 13 anni	55,6
Dai 14 ai 17 anni	40,3
18 e oltre	4,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

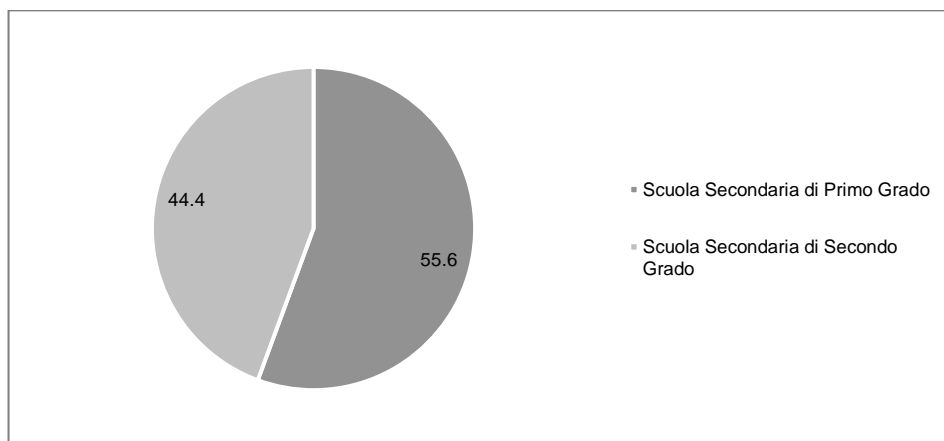
I figli degli intervistati frequentano in misura maggiore le scuole secondarie di secondo grado (55,6%).

GRAFICO 9

Scuola frequentata da Suo figlio

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Le scuole frequentate dai figli degli intervistati sono soprattutto i licei scientifici, classici, scienze umane e licei linguistici.

TABELLA 18

Indirizzo di studio della scuola frequentata da Suo figlio

Anno 2021

Valori percentuali

Indirizzo di studio della scuola frequentata da Suo figlio	%
Liceo Scientifico – sezione a indirizzo sportivo	20,9
Liceo Scientifico e scienze applicate	15,4
Liceo Classico	14,7
Liceo delle scienze umane e Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale	14,3
Liceo Linguistico	10,3
Liceo Artistico	6,1
Amministrazione, Finanza e Marketing	4,8
Informatica e Telecomunicazioni	2,5
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	2,3
Meccanica, Meccatronica ed Energia	1,8
Turismo	1,7
Liceo Musicale e Coreutico	1,0
Elettronica ed Elettrotecnica	0,8
Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane	0,7
Trasporti e Logistica	0,7
Agraria, Agroalimentare e Agroindustria	0,5
Chimica, Materiali e Biotecnologie	0,5
Grafica e Comunicazione	0,5
Manutenzione e assistenza tecnica	0,3
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico	0,2
Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	0,2
Altro	0,0
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico	0,0
Costruzioni, Ambiente e Territorio	0,0
Gestione delle acque e risanamento ambientale (di nuova introduzione)	0,0
Industria e artigianato per il Made in Italy	0,0
Pesca commerciale e produzioni ittiche (di nuova introduzione)	0,0
Servizi commerciali	0,0
Servizi culturali e dello spettacolo (di nuova introduzione)	0,0
Sistema Moda	0,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Indagine sul Cyberbullismo

LE RISPOSTE DEI DOCENTI

Domande sul Cyberbullismo

Gli insegnanti permettono agli alunni di utilizzare lo smartphone in classe qualche volta nel 39,9% dei casi, e raramente nel 34,3%. Il 21,7% degli intervistati, invece, non ne concede mai l'uso, mentre il 4,1% dei docenti permette agli alunni di utilizzarlo spesso.

TABELLA 1

Permette ai Suoi alunni di utilizzare lo smartphone in classe?

Anno 2021

Valori percentuali

Permette ai Suoi alunni di utilizzare lo smartphone in classe?	%
Qualche volta	39,9
Raramente	34,3
Mai	21,7
Spesso	4,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Secondo il parere degli insegnanti, la maggior parte degli alunni, il 61,8% usa lo smartphone in classe per motivi didattici. Il 24,1% lo tiene spento, mentre il 14,1% lo usa per chattare, giocare o filmare durante la lezione.

TABELLA 2

Come utilizzano lo smartphone i Suoi alunni in classe?

Anno 2021

Valori percentuali

Come utilizzano lo smartphone i Suoi alunni in classe?	%
Lo usano per motivi didattici	61,8
Lo tengono spento	24,1
Lo usano per chattare/giocare/filmare durante la lezione e devo riprenderli	14,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 23,3% degli alunni si è rivolto a un insegnante per essere stato escluso intenzionalmente da gruppi on-line. Il 19,1% lo ha fatto per aver ricevuto offese o minacce sul proprio cellulare e il 15,1% per aver ricevuto foto, messaggi o video offensivi. Il 12,7% si è rivolto al docente dopo aver ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici, mentre l'11,2% per aver ricevuto insulti attraverso il web.

L'8,5% degli insegnanti ha dichiarato invece che gli alunni si sono rivolti al personale docente per aver subito la diffusione di foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo. Il 7,6% lo ha fatto dopo aver subito la diffusione di informazioni false attraverso il web, mentre il 6,2% per la pubblicazione su Internet di foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti attraverso i social network. Infine, solo nello 0,7% dei casi, gli alunni si sono rivolti all'insegnante per la manipolazione di un messaggio vocale successivamente diffuso sui social network.

TABELLA 3

Nella Sua esperienza di insegnante, Le è capitato che un/a Suo/a alunno/a si sia rivolto/a a Lei perché...

Anno 2021

Valori percentuali

Nella Sua esperienza di insegnante, Le è capitato che un/a Suo/a alunno/a si sia rivolto/a a Lei perché...	Si	No
	%	
Ha ricevuto offese o minacce sul suo cellulare	19,1	80,9
Ha ricevuto foto, messaggi o video offensivi sul suo cellulare	15,1	84,9
Sono state diffuse sue foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su Internet attraverso i social network	6,2	93,8
Sono state diffuse sue foto, messaggi o video in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo	8,5	91,5
Sono state diffuse informazioni false sul suo conto tramite il web	7,6	92,4
Ha ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici	12,7	87,3
Ha ricevuto insulti attraverso il web	11,2	88,8
È stato escluso intenzionalmente da gruppi on line	23,3	76,7
Hanno manipolato un suo messaggio vocale e lo hanno diffuso sui social network	0,7	99,3

Fonte: Eurispes.

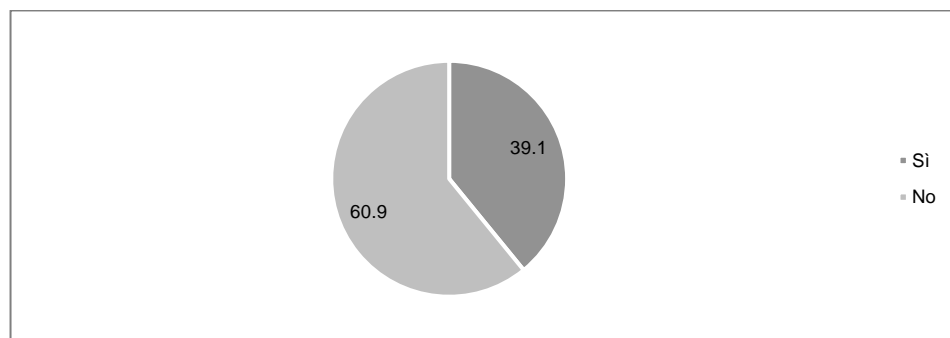
Secondo l'opinione dei docenti, il 39,1% degli alunni si è rivolto agli insegnanti per aver subito, almeno una volta, atti di Cyberbullismo.

GRAFICO 1

Un/a Suo/a alunno/a ha subito una o più delle azioni sopra elencate?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

I dati seguenti sono relativi ai soli insegnanti che hanno risposto positivamente alla domanda precedente, (ossia se i propri alunni si sono rivolti all'insegnante per aver subito atti di Cyberbullismo) e presentano percentuali ridotte perché fanno parte del sotto campione preso in esame. La reazione più diffusa tra i docenti a cui gli alunni si sono rivolti per aver subito atti di Cyberbullismo, è stata quella di parlare con gli altri docenti (28,1%). Quasi un docente su cinque ha suggerito agli alunni di parlare con i propri genitori, mentre il 16,3% si è rivolto al dirigente della scuola. Ne ha parlato personalmente con i genitori dell'alunno/a il 14,3% degli insegnanti, e il 7,3% si è rivolto direttamente al responsabile o ai responsabili. Il 5,6% degli insegnanti ha cercato di scoprire l'autore o gli autori del gesto. Ha, invece, suggerito agli alunni di ignorare questi comportamenti il 3,1%, e il 3% si è rivolto ai genitori del responsabile o dei responsabili. Ha contattato un esperto esterno il 2,1% mentre lo 0,6% ha lasciato che gli alunni decidessero da soli come comportarsi. Soltanto lo 0,4% dei docenti ha sporto denuncia alle Forze dell'ordine e infine, un esiguo 0,1% degli insegnanti ha suggerito all'alunno di adoperare gli stessi comportamenti.

TABELLA 4

Lei come si è comportato?

Anno 2021

Valori percentuali

Lei come si è comportato?	%
Ne ho parlato con gli altri docenti	28,1
Ho suggerito all'alunno/a di parlarne con i genitori	19,1
Mi sono rivolto al dirigente della scuola	16,3
Ne ho parlato personalmente con i genitori dell'alunno/a	14,3
Mi sono rivolto direttamente al/ai responsabile/i	7,3
Ho cercato di scoprire l'autore o gli autori del gesto	5,6
Ho suggerito all'alunno/a di ignorare questi comportamenti	3,1
Mi sono rivolto ai genitori del/dei responsabile/i	3,0
Ho contattato un esperto esterno	2,1
Ho lasciato che l'alunno/a decidesse da solo/a come comportarsi	0,6
Ho sporto denuncia alle Forze dell'ordine	0,4
Ho suggerito all'alunno/a di adoperare gli stessi comportamenti	0,1

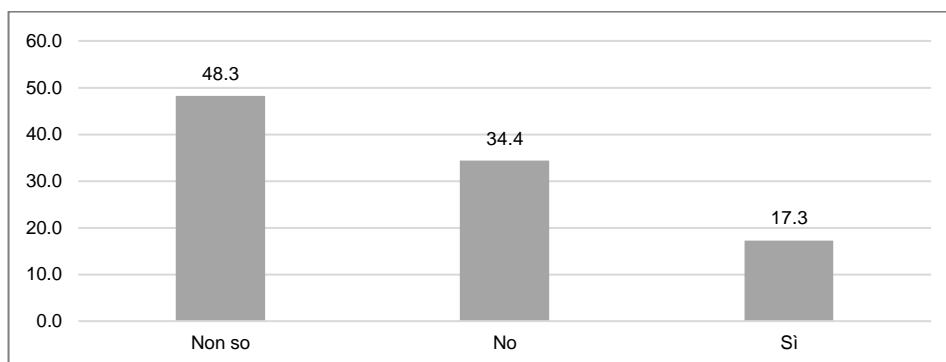
Fonte: Eurispes.

Il 48,3% degli insegnanti intervistati non sa se i propri alunni abbiano commesso azioni di Cyberbullismo, mentre il 34,4% dichiara che nessuno dei propri alunni lo abbia mai fatto. Il 17,3% sostiene di essere a conoscenza che almeno un alunno sia stato autore di tali atti.

GRAFICO 2
Che Lei sappia, un/a Suo/a alunno/a è stato/a autore di azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Secondo il parere della maggior parte degli insegnanti intervistati (53,8%), gli alunni sono stati autori della diffusione di foto, messaggi o video offensivi o minacciosi; e ancora, secondo gli insegnanti il 50,3% ha escluso intenzionalmente qualcuno da gruppi on line; il 36,6% ha diffuso foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo, e il 35,9% ha invece inviato/diffuso insulti attraverso il web. Il 26,2% ha inviato/diffuso informazioni false su altri ragazzi su internet e, la stessa percentuale, ha fatto telefonate mute o scherzi telefonici. Sempre secondo gli insegnanti, il 12,4% dei ragazzi, autori di azioni di Cyberbullismo, ha diffuso foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su Internet attraverso i Social Network. Infine, il 9,7%, ha inviato/diffuso messaggi vocali manipolati per screditare qualcuno/a.

TABELLA 5
Quali azioni ha compiuto?

Anno 2021

Valori percentuali

Quali azioni ha compiuto?	Si	No
	%	
Ha diffuso foto, messaggi o video offensivi o minacciosi	53,8	46,2
Ha escluso qualcuno intenzionalmente da gruppi on line	50,3	49,7
Ha diffuso foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su chat di gruppo	36,6	63,4
Ha inviato/diffuso insulti attraverso il web	35,9	64,1
Ha inviato/diffuso informazioni false su altri ragazzi tramite il web	26,2	73,8
Ha fatto telefonate mute o scherzi telefonici	26,2	73,8
Ha diffuso foto, messaggi o video di altri ragazzi in situazioni imbarazzanti/intime su Internet attraverso i social network	12,4	87,6
Ha inviato/diffuso messaggi vocali manipolati per screditare qualcuno/a	9,7	90,3

Fonte: Eurispes.

La maggioranza dei docenti, il 66,9%, ha parlato col proprio alunno/a gli/le ha fatto capire che è un comportamento sbagliato. Una percentuale di poco inferiore, il 66,2%, lo ha raccontato ad altri docenti, mentre il 48,3% ne ha parlato con i genitori dell'alunno responsabile. Il 46,2% lo ha riferito al dirigente mentre il 3,4% l'ha punito/a. Il 2,7% non ha fatto niente e infine solo lo 0,7% ha sporto denuncia alle Forze dell'ordine.

TABELLA 6

Lei come si è comportato?

Anno 2021

Valori percentuali

Lei come si è comportato?	%
Gli/le ho parlato e gli/le ho fatto capire che è un comportamento sbagliato	66,9
Ho parlato con gli altri docenti	66,2
Ho parlato con i suoi genitori	48,3
Ho parlato con il Dirigente	46,2
L'ho punito/a	3,4
Non ho fatto niente	2,7
Ho sporto denuncia alle Forze dell'Ordine	0,7

Fonte: Eurispes.

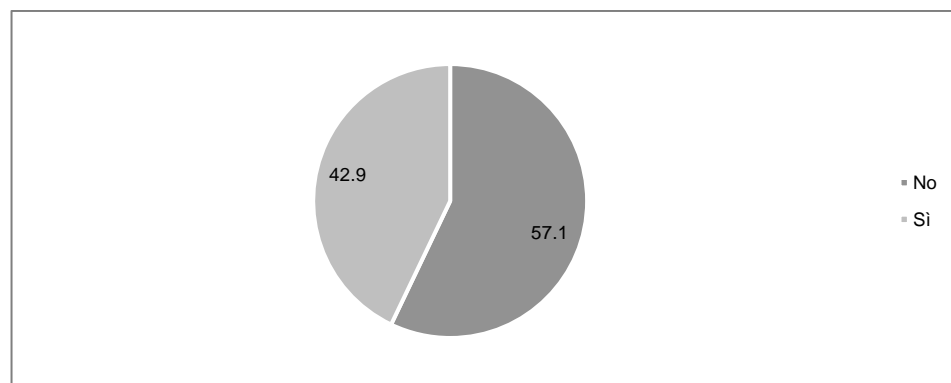
La maggior parte dei docenti, il 57,1%, non conosce nessun alunno/a, al di fuori della propria classe, che sia stato/a vittima di azioni di Cyberbullismo.

GRAFICO 4

Al di fuori della Sua classe, conosce qualche ragazzo/a che è stato/a vittima di azioni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

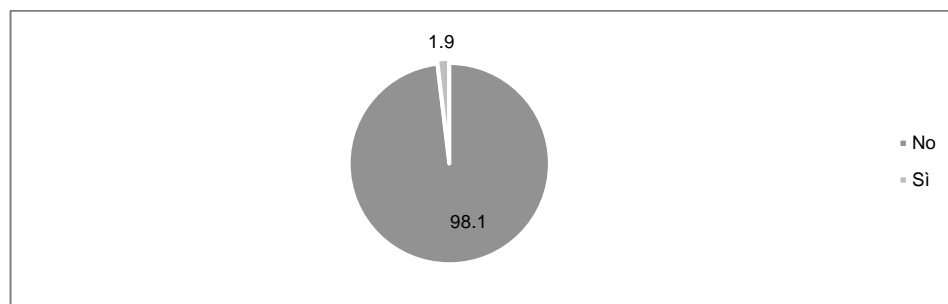
La grande maggioranza degli insegnanti intervistati, ha dichiarato di non aver subito azioni di Cyberbullismo da parte degli alunni della propria scuola. L'1,9% ha, invece, sostenuto di esserne stato vittima. Una percentuale così ridotta non deve comunque trarre in inganno, poiché si tratta un docente su 50 che subisce atti vessatori on-line da parte degli alunni.

GRAFICO 5

Ha subito azioni di Cyberbullismo da parte degli alunni della Sua scuola?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Anche i dati che seguono, presentano percentuali ridotte ma non certo meno importanti e significative. Il 18,7% dei docenti, ha dichiarato di aver subito spesso la diffusione di informazioni false sul proprio conto tramite il web. In questo contesto, un insegnante su 50, ha sostenuto di avere ricevuto spesso foto, messaggi o video offensivi sul proprio cellulare oppure su Internet attraverso i Social Network. Il 37,5% ha invece dichiarato di aver ricevuto, qualche volta, telefonate mute o scherzi telefonici, mentre il 25% ha ricevuto, qualche volta, insulti attraverso il web.

TABELLA 7

Quali azioni ha subito?

Anno 2021

Valori percentuali

Quali azioni ha subito?	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso
	%			
Ho ricevuto foto, messaggi o video offensivi o minacciosi sul mio cellulare	75,1	6,2	6,2	12,5
Ho ricevuto foto, messaggi o video offensivi o minacciosi su Internet attraverso i social network	68,8	12,5	6,2	12,5
Sono state diffuse informazioni false sul mio conto tramite il web	68,8	12,5	0,0	18,7
Ho ricevuto telefonate mute o scherzi telefonici	56,3	6,2	37,5	0,0
Ho ricevuto insulti attraverso il web	56,3	12,5	25,0	6,2

Fonte: Eurispes.

Dopo aver subito azioni di Cyberbullismo, la metà dei docenti, il 50%, ne ha parlato col dirigente, mentre il 43,7% ha informato gli altri docenti. Con la stessa percentuale del 31,2%, gli insegnanti hanno cercato di scoprire il/i responsabile/i, ne hanno parlato con i genitori del/dei responsabile/i, o hanno sporto denuncia alle Forze dell'ordine. Il 18,7%, invece, non ha reagito, mentre il 12,5% ha parlato direttamente col/coi responsabile/i. Infine, il 6,2% ha contattato un esperto esterno.

TABELLA 8

Lei come si è comportato?

Anno 2021

Valori percentuali

Lei come si è comportato?	%
Ho parlato con il dirigente	50,0
Ho parlato con gli altri docenti	43,7
Ho cercato di scoprire il/i responsabile/i	31,2
Ho parlato con i genitori del/dei responsabile/i	31,2
Ho sporto denuncia alle Forze dell'ordine	31,2
Non ho reagito	18,7
Ho parlato direttamente con il/i responsabile/i	12,5
Ho contattato un esperto esterno	6,2
Ho contattato un osservatorio specializzato	0,0
Ho chiesto il trasferimento ad un'altra scuola	0,0

Fonte: Eurispes.

La maggior parte dei docenti intervistati, il 52,9% afferma che, quando si verificano episodi di Cyberbullismo, la difficoltà maggiore per gli insegnanti è rappresentata dal rendere consapevoli gli alunni della gravità dell'accaduto. Il 23,8% ritiene, invece, che la complessità sia data dal valutare correttamente l'accaduto per capire se siano stati realmente commessi dei reati. Il 15% è dell'opinione che l'azione più complessa sia quella di rendere consapevoli i genitori della gravità dell'accaduto, mentre il 4,3% dei docenti sostiene non vi siano difficoltà a riguardo. Il 2,2% trova complicato ottenere la collaborazione degli altri docenti o del dirigente, e infine l'1,8% è dell'opinione che la circostanza più problematica sia sporgere denuncia alle Forze dell'ordine.

TABELLA 9

Quando si verificano episodi di Cyberbullismo, qual è, a Suo avviso, la difficoltà maggiore per Voi insegnanti?

Anno 2021

Valori percentuali

Quando si verificano episodi di Cyberbullismo, qual è, a Suo avviso, la difficoltà maggiore per Voi insegnanti?	%
Rendere consapevoli gli alunni della gravità dell'accaduto	52,9
Valutare correttamente l'accaduto per capire se sono stati commessi reati	23,8
Rendere consapevoli i genitori della gravità dell'accaduto	15,0
Non ci sono difficoltà	4,3
Ottenere la collaborazione degli altri docenti/del dirigente	2,2

Sporgere denuncia alle Forze dell'ordine	1,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Secondo l'opinione della grande maggioranza dei docenti intervistati, l'82,2%, gli autori di azioni di Cyberbullismo non sono consapevoli della gravità di tali atti, ritenendoli solo scherzi tra ragazzi. Al contrario, il 14,5% dei rispondenti è del parere che i ragazzi siano pienamente consapevoli di ciò che fanno e che pongano in essere tali comportamenti in maniera intenzionale. Per il 3,3% degli insegnanti, i ragazzi, oltre ad essere consapevoli della gravità di ciò che fanno, sanno anche di commettere dei reati.

TABELLA 10

Secondo la Sua esperienza, gli autori di questi comportamenti percepiscono la gravità dei fenomeni di Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Secondo la Sua esperienza, gli autori di questi comportamenti percepiscono la gravità dei fenomeni di Cyberbullismo?	%
Non sono consapevoli della gravità, pensano che siano solo scherzi tra ragazzi	82,2
Sono consapevoli della gravità: li pongono in essere in modo intenzionale	14,5
Oltre ad essere consapevoli della gravità, sanno anche di commettere dei reati	3,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 79,4% degli intervistati è dell'opinione che gli episodi di Cyberbullismo richiedano l'intervento degli adulti e il 63,8% ritiene che sia un fenomeno preoccupante e in crescita. Il 9,1%, invece, è abbastanza d'accordo con l'affermazione che sia parte della normale esperienza dei bambini e degli adolescenti e il 6,2% è dell'opinione che sia un'opportunità per imparare a gestire lo stress e le intimidazioni. Il 5,1% ritiene che non abbia certamente gravi conseguenze e il 4,4%, infine, pensa abbastanza che sia un fenomeno raro, e che si faccia molto rumore per nulla.

TABELLA 11

In che misura condivide le seguenti affermazioni sul Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni sul Cyberbullismo?	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
È raro, si fa molto rumore per nulla	77,8	15,9	4,4	1,9
È parte della normale esperienza dei bambini e degli adolescenti	65,2	24,3	9,1	1,4
È un fenomeno preoccupante e in crescita	1,4	3,0	31,8	63,8
È un'opportunità per imparare a gestire lo stress e le intimidazioni	69,2	20,2	6,2	4,4
Non ha gravi conseguenze	87,1	6,0	1,8	5,1
Richiede l'intervento degli adulti	1,1	1,6	17,9	79,4

Fonte: Eurispes.

Secondo l'opinione della maggioranza dei docenti intervistati, il 67,3%, il modo migliore per proteggere i propri alunni dalle insidie di Internet è quello di parlare in classe dei rischi del web. Il 16,1% ritiene, invece, utile regolamentare l'utilizzo di Internet e il 14,8% ritiene che l'uso della Rete dovrebbe essere fatto insieme con gli alunni. Solo l'1,1% pensa che possa servire la proibizione dell'utilizzo di Internet a scuola. Lo 0,5% è convinto che non ci siano soluzioni e, infine, lo 0,2% pensa che i propri alunni siano abbastanza esperti e se la sappiano cavare da soli.

TABELLA 12

Qual è a Suo avviso il modo migliore in cui Lei può proteggere i Suoi alunni dalle insidie di Internet?

Anno 2021

Valori percentuali

Qual è a Suo avviso il modo migliore in cui Lei può proteggere i Suoi alunni dalle insidie di Internet	%
Parlando in classe dei rischi	67,3
Regolamentando l'utilizzo di Internet	16,1
Utilizzando Internet insieme a loro	14,8
Proibendo del tutto l'utilizzo di Internet a scuola	1,1
In nessun modo	0,5
Penso che i miei alunni siano più esperti di me e se la sappiano cavare	0,2
Non credo ci siano insidie	0,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il 48,9% dei docenti è dell'opinione che a scuola per contrastare il fenomeno del Cyberbullismo venga fatto molto e che le iniziative in tal senso siano numerose. Per il 43,6% invece, non viene fatto abbastanza e il 7,5% è convinto che non venga fatto quasi nulla.

TABELLA 13

Nella Sua scuola che cosa viene fatto per contrastare il Cyberbullismo?

Anno 2021

Valori percentuali

Nella Sua scuola che cosa viene fatto per contrastare il Cyberbullismo?	%
Viene fatto molto, sono continue le iniziative in questo senso	48,9
Non viene fatto abbastanza	43,6
Non viene fatto quasi nulla	7,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Secondo l'opinione del 37,5% degli insegnanti, per rendere l'utilizzo di Internet più sicuro per gli alunni, sarebbero necessarie campagne di informazione sui rischi connessi al web. Un docente su cinque pensa che questo sia, invece, specificatamente, compito della scuola.

Il 16,4% degli intervistati, sostiene che siano necessari controlli e sanzioni più rigorosi per chi produce siti/servizi/contenuti on line non adeguati ai ragazzi, mentre il 15,4% ritiene opportuno che siano i genitori a dover acquisire una maggiore conoscenza di Internet. Per il 9,3% dei docenti sarebbe utile l'utilizzo di un software di monitoraggio dell'uso di Internet da parte dei ragazzi e infine, secondo l'1,7% dei rispondenti, sarebbe necessaria una maggiore conoscenza di Internet da parte dei docenti.

TABELLA 14

A Suo avviso che cosa contribuirebbe maggiormente a rendere l'utilizzo di Internet più sicuro per gli alunni?

Anno 2021

Valori percentuali

A Suo avviso che cosa contribuirebbe maggiormente a rendere l'utilizzo di Internet più sicuro per gli alunni?	%
Campagne di informazione sui rischi connessi ad Internet	37,5
L'impegno della scuola per informare sui rischi	19,7
Controlli e sanzioni più rigorosi per chi produce siti/servizi/contenuti on line non adeguati ai ragazzi	16,4
Una maggiore conoscenza di Internet da parte dei genitori	15,4
Utilizzare software di monitoraggio dell'uso di Internet da parte dei ragazzi	9,3
Una maggiore conoscenza di Internet da parte dei docenti	1,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

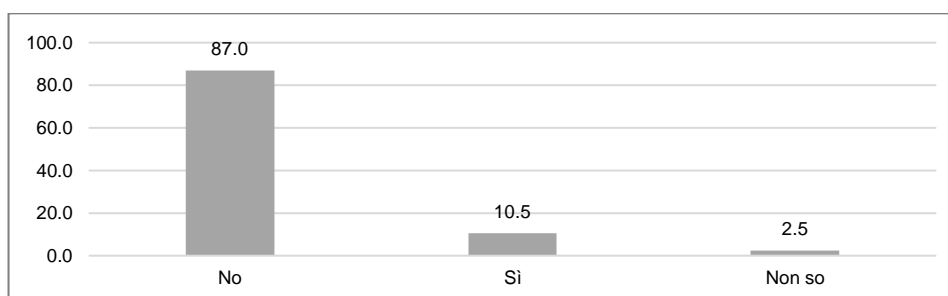
La maggior parte dei docenti intervistati, l'87%, ritiene che identità reale e identità virtuale siano due cose diverse. Come per le interviste effettuate ai ragazzi e ai genitori, anche per i docenti, questa domanda si rileva particolarmente significativa, e denota una mancanza di strumenti cognitivi per contrastare in maniera incisiva ed efficace il fenomeno del Cyberbullismo. Un insegnante su dieci è consapevole che identità reale e identità virtuale siano la stessa cosa, mentre il 2,5% non ha opinioni in merito.

GRAFICO 6

Secondo Lei, identità reale e identità virtuale sono la stessa cosa?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

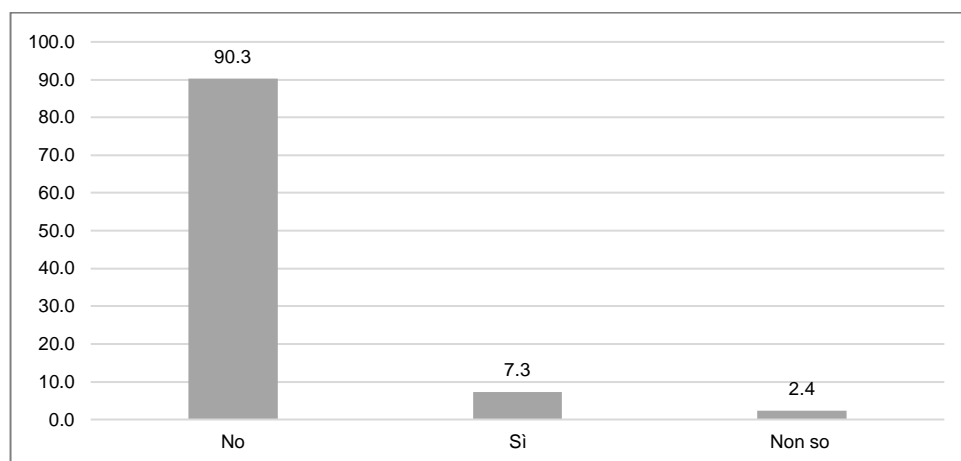
Il 90,3% degli insegnanti pensa che realtà e realtà virtuale non siano la stessa cosa, esattamente come accade per il concetto di identità. Il 7,3% sostiene il contrario, quindi è consapevole che i due concetti coincidono, mentre il 2,4% non lo sa.

GRAFICO 7

Secondo Lei, realtà e realtà virtuale sono la stessa cosa?

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Gli insegnanti intervistati hanno prevalentemente un'età compresa tra i 46 e i 65 anni.

TABELLA 15

Fasce di età

Anno 2021

Valori percentuali

Fasce di età	%
Dai 25 ai 45 anni	37,7
Dai 46 ai 65 anni	61,7
Oltre i 65 anni	0,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

La quasi totalità dei rispondenti è italiana.

TABELLA 16

Cittadinanza

Anno 2021

Valori percentuali

Cittadinanza	%
Italiana	99,5
Straniera	0,4
Italiana e straniera	0,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Le aree territoriali che hanno risposto maggiormente alla rilevazione sono relative alla Gallura, alla Città Metropolitana di Cagliari, Sud Sardegna, Oristano e Sassari.

TABELLA 17

Area territoriale in cui si trova la scuola dove lavora

Anno 2021

Valori percentuali

Area territoriale in cui si trova la scuola dove lavora	%
Gallura	20,9
Città Metropolitana di Cagliari	18,9
Sud Sardegna	16,5
Oristano	16,0
Sassari	14,2
Nuoro	9,7
Ogliastra	3,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

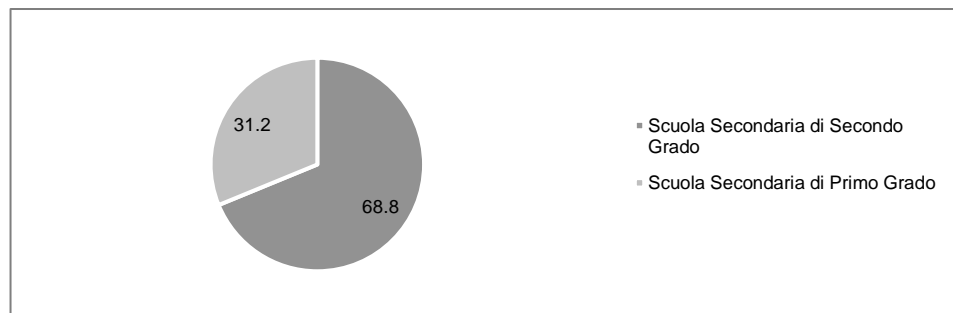
Gli Istituti oggetto di rilevazione sono soprattutto scuole secondarie di secondo grado.

GRAFICO 8

Scuola in cui lavora

Anno 2021

Valori percentuali



Fonte: Eurispes.

Gli indirizzi di studio degli Istituti dove i docenti hanno partecipato per la gran parte all'indagine, sono quelli relativi all'Amministrazione, Finanza, Marketing, Alberghieri, Classico, Artistico e Scientifico.

TABELLA 18
Indirizzo di studio della scuola dove insegna

Anno 2021

Valori percentuali

Indirizzo di studio della scuola dove insegna	%
Amministrazione, Finanza e Marketing	9,5
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	9,2
Liceo Classico	9,2
Liceo Artistico	9,0
Liceo scientifico – sezione a indirizzo sportivo	8,7
Liceo delle scienze umane e Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale	6,9
Liceo Linguistico	6,6
Turismo	6,4
Liceo Scientifico e scienze applicate	5,4
Informatica e Telecomunicazioni	4,7
Elettronica ed Elettrotecnica	3,4
Agraria, Agroalimentare e Agroindustria	3,5
Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	2,8
Costruzioni, Ambiente e Territorio	2,4
Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane	2,0
Liceo Musicale e Coreutico	1,7
Manutenzione e assistenza tecnica	1,7
Trasporti e Logistica	1,2
Industria e artigianato per il Made in Italy	0,9
Meccanica, Meccatronica ed Energia	0,9
Sistema Moda	0,9
Chimica, Materiali e Biotecnologie	0,7
Altro	0,7
Servizi commerciali	0,5
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico	0,2
Grafica e Comunicazione	0,2
Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico	0,0
Gestione delle acque e risanamento ambientale (di nuova introduzione)	0,0
Pesca commerciale e produzioni ittiche (di nuova introduzione)	0,0
Servizi culturali e dello spettacolo (di nuova introduzione)	0,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.



CONSIDERAZIONI FINALI

I Cyberbulli

Attraverso le risposte date dai ragazzi è possibile, dunque, delineare un quadro abbastanza preciso delle dinamiche che si vengono a creare intorno al fenomeno del Cyberbullismo.

Innanzitutto, i bulli non hanno genere, ossia, sono, nella stessa misura, ragazze o ragazzi: dalla ricerca è emerso, infatti, che il 50,3% degli autori di atti di vessazioni digitali sono uomini e il 49,7% sono donne. Hanno un'età compresa tra i 13 e i 19 anni e, le azioni che compiono con più frequenza sono quelle relative alle telefonate mute, agli scherzi telefonici o, in alternativa, tendono ad escludere intenzionalmente qualcuno da gruppi on line. Per fare ciò, usano prevalentemente chat di gruppo e messaggi individuali (WhatsApp, Telegram e applicazioni simili).

Fanno, generalmente, parte di una cerchia di ragazzi conosciuti e prendono di mira soprattutto chi non è in grado di difendersi o chi ha un handicap fisico. Coloro che compiono tali azioni, secondo il parere degli intervistati, sono ragazzi ansiosi e insicuri.

Secondo i risultati dell'indagine, l'opinione predominante dei ragazzi è che identità reale e identità virtuale siano due cose diverse, così come la realtà e la realtà virtuale. Questo sdoppiamento della personalità, in cui le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite esclusivamente al profilo utente creato on-line, giustifica, in un certo senso, i comportamenti riconducibili al Cyberbullismo.

Si può affermare che l'identità virtuale è il sistema complesso di immagini, video e informazioni scritte che l'internauta ha pubblicato in un social network per rappresentarsi come individuo digitale unico e inconfondibile. I post, le foto e i video che si condividono sono, pertanto, l'Identità Virtuale e dicono qualcosa sulla personalità/carattere, sui valori e sul modo di pensare.

La realtà virtuale, inoltre, insieme agli oggetti, alle persone, agli animali, alle piante, alle cose, alle emozioni e ai desideri, è un elemento della classe realtà.

La difficoltà dei ragazzi di concettualizzare la realtà virtuale si manifesta nonostante l'89,1% (3.196) degli studenti ritenga che il Cyberbullismo sia un reato, l'80,3% (2.879) abbia affrontato a scuola il problema delle vessazioni digitali e che quasi il 50% delle vittime di prevaricazioni digitali riferisca di avere vissuto emozioni molto negative. Insomma, la concretezza del fenomeno, rappresentata dalle sue ripercussioni esterne (disciplinari e giudiziarie) e interne (gli stati emotivi negativi), non ha comunque aiutato a comprendere che il termine realtà virtuale non è un ossimoro, né soprattutto sinonimo di realtà finta o artificiale.

Inoltre, neanche l'esperienza della DAD a scuola (il docente che parla tramite uno schermo è virtuale e quindi reale) o i casi riferiti dalla stampa, di persone



processate per reati commessi nel virtuale (dalla diffamazione, alle minacce sino ad arrivare alla diffusione non autorizzata di contenuti intimi/sessuali), hanno permesso a docenti, genitori e studenti di comprendere che il virtuale non è una classe alternativa alla classe realtà, ma un suo elemento, insieme agli oggetti, alle persone, agli animali, alle piante, alle emozioni e ai desideri. Di conseguenza, ritenendo il virtuale uno spazio finto, irreali, artificiale, molti giovani possono più facilmente manifestare condotte cyberbullistiche.

Le Vittime

Sono soprattutto le ragazze tra i 15 e i 19 anni, ad essere vittime di episodi di Cyberbullismo. Un giovane su cinque (19,6%) dichiara di avere subito atti di Cyberbullismo, “raramente” (10,3%), “qualche volta” (7,8%) o “spesso” nell’1,5%. I comportamenti vessatori più frequenti sono le telefonate mute, gli scherzi telefonici e l’esclusione intenzionale di qualcuno da gruppi online. A seguito di uno o più di tali episodi, non escludendo certamente che capitino molto spesso anche ai ragazzi, le vittime si sentono sole, perdono autostima, vivono nell’ansia, si isolano. Come conseguenza, chi subisce tali azioni, prova rabbia, perde la voglia di andare a scuola e inizia a sentirsi sempre depresso. In questi casi, i ragazzi vorrebbero consigli da parte dei genitori, ma non sempre riescono a comunicare con loro; ne parlano, invece, con amici e compagni di scuola.

Gli Spettatori

Come per il bullismo, anche per le azioni di Cyberbullismo esiste un pubblico, in questo caso virtuale, che ne è testimone. Dalle interviste effettuate è emerso che sono soprattutto le ragazze tra i 15 e i 19 anni che assistono a tali episodi. Provano pena e rabbia per la vittima e disapprovano, incapaci di prendere posizione, senza intervenire. Sono, altresì, consapevoli che tali atti costituiscano un reato.

I Genitori

I risultati dell’indagine, che ha coinvolto 1.361 genitori in tutta l’Isola, pur non essendo privi di contraddizioni, forniscono un contesto estremamente interessante sul tema. Gli intervistati hanno affermato di concedere il cellulare per la prima volta ai propri figli tra i 6 e gli 11 anni, controllandone spesso i contenuti. Inoltre, mettono loro a disposizione un computer connesso a Internet in un’area comune della casa; in questo caso, il dispositivo viene sorvegliato anche attraverso



il “Parental Control”, ossia lo strumento che permette di monitorare o bloccare l’accesso a determinate attività on-line.

Quando i figli sono vittime di episodi di Cyberbullismo, adottano una serie di comportamenti. I più frequenti:

- suggeriscono loro di ignorare i comportamenti vessatori;
- ne parlano col personale scolastico;
- si rivolgono direttamente ai genitori dei responsabili;
- cercano di capire meglio la situazione parlandone coi propri figli.

È opinione comune, tra tutti i genitori intervistati, che tali episodi richiedano l’intervento degli adulti e che questo sia un fenomeno preoccupante e in crescita. Sono anche molto proibitivi per quanto riguarda l’uso di Internet: impediscono loro di comunicare con persone sconosciute, di rivelare in Rete dati personali, di incontrare persone conosciute on-line, di rimanere connessi troppo a lungo, di accedere ad alcuni siti web, ecc.

Ciò che però emerge con più forza dalle interviste, è l’opinione predominante secondo cui identità virtuale e identità reale non siano la stessa cosa. Sono anche del parere che, realtà e realtà virtuale siano due cose diverse. Manca cioè, la consapevolezza di fondo, che ciò che viene fatto all’identità in Rete corrisponda esattamente alla realtà. Complessivamente, il deficit di concettualizzazione della realtà e dell’identità virtuale permette non solo ai giovani cyberbulli di costruirsi una sorta di immunità digitale psicologica che li protegge dalla presa di consapevolezza degli effetti dannosi che le vessazioni digitali producono sulla vita dei coetanei, ma permette anche ai genitori delle vittime di sottostimare gli effetti del Cyberbullismo, se consideriamo che il suggerimento più frequente dato ai figli è quello di “ignorare questi comportamenti”.

I Docenti

Dalle interviste effettuate ai docenti è emerso che una esigua parte degli stessi intervistati è stata vittima di episodi di Cyberbullismo e si è rivolta al personale scolastico. Quando gli alunni subiscono atti di Cyberbullismo, gli insegnanti suggeriscono loro di rivolgersi ai propri genitori, o, in alternativa, si rivolgono direttamente al responsabile o ai responsabili. Quando si verificano questi episodi, i docenti trovano grosse difficoltà nel rendere consapevoli gli alunni della gravità delle loro azioni, poiché sostengono che gli autori di tali atti non siano coscienti della gravità della situazione, ritenendoli soltanto degli scherzi tra ragazzi.

Il parere predominante, tra gli intervistati, è che il Cyberbullismo sia un fenomeno preoccupante e in crescita, e che richieda sempre l’intervento degli adulti. Affermano, inoltre, che il modo migliore per difendere i ragazzi dalle insidie della Rete, sia quello di parlare in classe dei rischi del web. Sostengono, però, che identità reale e identità virtuale siano due cose diverse e che la realtà e la realtà virtuale non siano la stessa cosa. Non solo i giovani, ma anche gli adulti,



ritengono erroneamente che solamente nel web sia possibile alterare caratteristiche di riconoscibilità e palesare tratti di personalità che non si possiedono. Come conseguenza, da ciò, può derivare la regola generale che identità reale e identità virtuale siano differenti.

POSSIBILI INTERVENTI

Dalla ricerca sono emerse, più di altre, alcune delle caratteristiche tipiche del fenomeno, ossia:

- la percezione dell'invisibilità attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
- l'assenza di reazioni visibili da parte della vittima, per cui non è possibile, per chi compie tali atti, vedere gli effetti delle azioni commesse;
- lo sdoppiamento della personalità che ha come conseguenza l'attribuzione delle azioni al profilo utente creato on-line.

Tali peculiarità sono rafforzate e, in un certo senso, giustificate dalla convinzione, non solo dei ragazzi, ma anche dei genitori e degli insegnanti, che realtà e realtà virtuale siano due cose diverse, così come accade per identità virtuale e identità reale.

Partendo, dunque, da questa considerazione si può affermare che il contrasto al Cyberbullismo, potrebbe partire da attività di formazione rivolte ai docenti e agli studenti, e da eventi periodici di informazione riservati ai genitori da parte di esperti del settore che possano fornire agli agenti della socializzazione e ai ragazzi gli strumenti ideologici, etici e concreti per riconoscere e far fronte a tutte le dinamiche che possano sfociare in comportamenti vessatori.

Sarebbe auspicabile, inoltre, che tale formazione avvenisse all'interno degli Istituti scolastici che, come emerso anche dall'indagine, rappresentano i luoghi non solo dove il fenomeno ha origine, ma anche dove è più opportuno contrastarlo. La legge 71/2017, infatti, attribuisce all'Istituzione Scolastica un ruolo fondamentale nella prevenzione, in stretta alleanza educativa con la famiglia.